

SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 2011

RESOCONTO INTEGRALE**SEDUTA DI GIOVEDI' 3 FEBBRAIO 2011**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **LUCIANO ANTONIETTI****INDICE**

Congedi	p. 3	Alleanza nazionale circa la diga sul fosso "Can-netacci" in territorio di Falconara Ma- rittima	p. 15
Interrogazione presentata dal consigliere provinciale Magnani Milva (Fi) sul ban- do Erap emergenza abitativa Ancona e Fa- briano	p. 3	Interrogazione presentata dal presidente del gruppo consiliare Alleanza nazionale Ivana Ballante, circa la localizzazione dei siti di discarica nelle Provincia di Ancona e Macerata	p. 17
Interrogazione presentata dal consigliere provinciale Petrolati Fabrizio (Rc) sull'e- sondazione del fiume Cesano del 28.11.2010	p. 6	Comunicazioni del Presidente del Consiglio e della Presidente della Provincia Comunicazioni dei consiglieri	p. 20
Interrogazione presentata dal consigliere provinciale Petrolati Fabrizio (Rc) circa realizzazione di una adeguata rete viaria al servizio del nuovo casello A14 di Gabella	p. 8	Mozione presentata dal consigliere provin- ciale Magnani Milva (Fi) circa richiesta controlli ambientali sulla qualità del suolo, aria, acqua presso la discarica Sogenus	p. 22
Interrogazione presentata dal gruppo con- siliare Forza Italia circa S.P. Sirolo-Senigal- lia discesa del "Biroccio"	p. 11	Mozione presentata dal consigliere provin- ciale Magnani Milva (Fi) su controllo emissioni Sogenus	p. 26
Interrogazione presentata dal consigliere provinciale del Partito democratico Leo- nardo Animali, in merito al monumento dedicato a Camillo Benso di Cavour, nella omonima piazza ad Ancona	p. 13	Mozione presentata dai consiglieri provin- ciali Aquilanti Pietro Luigi (Pdc), Amaglia- ni Renzo (Prc) e Petrolati Fabrizio (Prc) su "Acqua potabile — Diritto universale in- alienabile"	p. 30
Interrogazione presentata dal consigliere provinciale Lorenzo Rabini del gruppo di			

SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 2011

La seduta inizia alle 15,25

Il Presidente invita il Vice Segretario generale dott. Fabrizio Basso (in sostituzione del segretario dott. Pasquale Bitonto, che durante la seduta assume la propria funzione) a procedere all'appello nominale, che dà il seguente risultato:

Amagliani Renzo	presente
Animali Leonardo	presente
Antonietti Luciano — <i>Presidente Consiglio</i>	presente
Aquilanti Pietro Luigi	presente
Balducci Franco	presente
Ballante Ivana	assente g. (<i>entra durante la seduta</i>)
Barbadoro Luca	assente
Bello Massimo	assente
Bornigia Stefano	presente
Brugiamolini Nedo	presente
Canneta Carlo	presente
Casagrande Esposto Patrizia — <i>Presidente Giunta</i>	presente
Catena Valeriano	presente
Catrarò Lorenzo	assente
Cavatassi Livia	assente
Cesaretti Mirco	assente
Cesaroni Enrico	presente
Giardini Marco	presente
Grandi Marco	presente
Lovascio Paolo	assente
Magnani Milva	presente
Meloni Rosa	assente g.
Mircoli Filippo	assente
Palazzesi Massimo	presente
Petrolati Fabrizio	presente
Rabini Lorenzo	presente
Raffaelli Paolo	presente
Sartini Euclide	presente
Sartini Sabrina	assente
Tassi Arduino	assente
Tittarelli Massimo	assente g.
Hashim MG Mustafa	assente
Shah Alam	assente

Considerato che sono presenti n. 19 componenti il Consiglio provinciale, il Presidente dichiara aperta la seduta e nomina scrutatori i consiglieri Aquilanti, Rabini ed Euclide Sartini.

Sono altresì presenti gli assessori Gianni Fiorentini, AElia Maiolini, Marcello Mariani e Carla Virili.

SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 2011

Congedi

PRESIDENTE. Giustifico gli assessori Pesaresi e Gitto, che sono assenti per motivi istituzionali.

Giustifico inoltre i consiglieri Meloni, Tittarelli e Ballante.

Interrogazione presentata dal consigliere provinciale Magnani Milva (Fi) sul bando Erap emergenza abitativa Ancona e Fabriano

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 1: Interrogazione presentata dal consigliere provinciale Magnani Milva (Fi) sul bando Erap emergenza abitativa Ancona e Fabriano.

Ha la parola il consigliere Magnani.

MILVA MAGNANI. Ho preso visione della n. 357 del 6 agosto 210 e della n. 384 del 14 settembre 2010, delibere di Giunta con le quali sono stati previsti dei bandi pubblici per l'invito ad offrire unità immobiliari ad uso abitativo da utilizzare per l'emergenza abitativa, sia dei comuni di Ancona che di Fabriano, per

l'acquisto da parte dell'Erap di Ancona di questi immobili.

Ho constatato che per effettuare l'operazione nel comune di Ancona sono stati tolti i fondi programmati per gli interventi in edilizia residenziale pubblica sovvenzionata nei comuni di Castelcolonna, Corinaldo e Serra de' Conti, che erano compresi nel programma triennale delle opere pubbliche 2010-2012. Questo approvato con atto di Consiglio provinciale in data 14 ottobre 2009.

Ho constatato poi, che in data 2 settembre 2010, l'apposita Commissione Erap ha stilato la graduatoria delle offerte di vendita ammissibili per complessivi 25 alloggi. La Provincia ha autorizzato l'Erap a utilizzare ulteriori 700.000 euro di fondi ex lege 560/93, somme già impegnate per la costruzione di 32 alloggi di edilizia agevolata nel comune di Jesi, in via Tessitori e ha sostituito queste somme con il corrispondente aumento del mutuo già previsto per la realizzazione dello stesso intervento.

Ho visto poi in seguito che la Provincia di Ancona ha autorizzato, con delibera di Giunta, l'acquisto di tutte le unità immobiliari comprese nella graduatoria delle offerte ammissibili, formulata dall'apposita Commissione.

Il D.Lgs. 122/2005, in tutela degli acquirenti, prevede che le imprese costruttrici

SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 2011

sono obbligate a garantire agli acquirenti una polizza assicurativa contro i vizi con validità decennale e una fideiussione bancaria che assicuri il pagamento degli acconti o degli eventuali fallimenti delle ditte costruttrici. Per questo ho interrogato — per approfondire l'emissione di questi bandi che sembrano, a prima vista, al quanto particolari — per conoscere l'elenco delle imprese sul libero mercato che sono risultate nella graduatoria stilata dall'apposita commissione dell'Erap; dove sono situate (zona e indirizzo) le unità immobiliari che hanno ricevuto l'autorizzazione da parte della Provincia per l'acquisto; i requisiti che posseggono le unità immobiliari acquistate, il loro valore di mercato e il valore pagato dall'ente per l'acquisto; se tra i venditori figurano cooperative e se tra queste vi sono cooperative edilizie a proprietà indivisa o cooperative a proprietà individuale o divisa e se risultano iscritte all'albo nazionale delle cooperative edilizie; se vi sono imprese escluse dalla graduatoria, quante sono, quali sono e i motivi dell'esclusione; quali requisiti sono richiesti ai cittadini per avere diritto all'assegnazione degli alloggi e chi deciderà l'assegnazione; se è legittimo che un atto di Giunta possa variare un atto di Consiglio, come quello approvato in data 14 ottobre 2009, come l'approvazione del piano triennale delle opere pubbliche 2010-2012.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Mariani per la risposta.

MARCELLO MARIANI. Consigliere, risponderò a tutte le domande ma nelle sue premesse ci sono almeno tre inesattezze che elenco nell'ordine.

La prima è quella di avere attribuito al Consiglio provinciale l'approvazione del programma triennale delle opere pubbliche dell'Erap per il 2010-2012 che invece è stato, ovviamente, come la legge 36/2005 prevede, effettuato con delibera del consiglio sì, ma di amministrazione dell'Erap, quindi la variazione non è di Giunta su un atto del Consiglio provinciale ma sul consiglio di amministrazione dell'Erap.

La seconda è quando dice che sono stati tolti i fondi. Se lei ha letto con attenzione l'atto

deliberativo della Giunta provinciale 357 del 6 agosto 2010, troverà scritto: "di dare atto che nel caso in cui l'operazione in comune di Ancona non dovesse andare a buon fine, l'Erap dovrà ripristinare la disponibilità delle somme per gli interventi già localizzati nei comuni..." ecc. mentre in caso contrario, cioè il buon fine "L'Erap dovrà comunque garantire, temporizzando con una nuova programmazione, la realizzazione degli interventi nei comuni..." ecc., secondo le priorità già precedentemente acquisite.

La terza, sempre inclusa nelle premesse, è il richiamo alle previsioni del D.Lgs. 122/2005 inerente la polizza assicurativa contro i vizi con validità decennale e la fideiussione. Lei avrà visto il bando e questa inclusione non ha motivo di essere perché la procedura di evidenza pubblica espletata prevede l'acquisto solo di alloggi dotati di agibilità e quindi non c'è questo ricorso che è applicabile a case ultimate ma non ancora agibili.

Rispondo alle questioni di merito. L'elenco di imprese sul libero mercato che sono risultate nella graduatoria stilata dalla commissione dell'Erap, vedono la Coedi spa Costruzioni edili e industriali di Jesi, la Società cooperativa a r.l. La Vela di Falconara Marittima, Campanelli Costruzioni spa di San Paolo di Jesi, Omega società cooperativa a r.l. di Fabriano.

Per la seconda domanda, cioè dove sono situate le zone relative all'autorizzazione da parte della Provincia, come lei scrive, la Provincia non autorizza l'acquisto di unità immobiliari ma autorizza l'operazione di reinvestimento dei fondi ex lege 560, secondo le modalità prospettate dall'Erap e quindi non entra nel merito della selezione delle unità immobiliari di competenza dell'Erap, fermo restando che queste dovranno possedere i requisiti previsti dal bando. Per quanto riguarda l'ubicazione, la Coedi per 7 alloggi via Carlo Urbani, la Cooperativa La Vela per 2 alloggi via Romagnoli, la Campanelli Costruzioni per 6 alloggi via Urbani, l'Omega per 10 alloggi via Romagnoli.

Per la terza domanda, i requisiti che posseggono le unità immobiliari acquistate, il loro valore di mercato e il valore pagato dall'ente,

SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 2011

come ho già detto i requisiti degli alloggi sono quelli prestabiliti e indicati nel bando. E' un lungo elenco che eviterei di leggere, perché è metà bando. Se mai, avrò modo di fornirle copia del bando.

Per quanto riguarda il valore pagato dall'ente, l'Amministrazione provinciale non è a conoscenza di questo dato ma gli acquisti non vengono effettuati al valore di mercato, perché devono rispettare i massimali di costo per l'Erp sovvenzionata ed agevolata.

Per quanto riguarda la quarta domanda, se tra i venditori figurano cooperative, l'elenco gliel'ho già letto e ha visto che ci sono cooperative.

MILVA MAGNANI. Però le ho anche sottolineato che voglio sapere se sono a proprietà indivisa o divisa.

MARCELLO MARIANI. Le ho letto l'elenco e le ho detto "a responsabilità limitata". Se vuole, glielo rileggo.

PRESIDENTE. Se mai, le consegna l'intervento scritto, perché il tempo sta per scadere, assessore.

MARCELLO MARIANI. Presidente, se mi vengono fatte domande in forma orale, io credo che debba rispondere in forma orale.

PRESIDENTE. Però entro il tempo prescritto.

MARCELLO MARIANI. Circa la domanda se vi sono imprese escluse dalla graduatoria, un'offerta per due alloggi è stata dichiarata non ammissibile perché gli stessi erano inferiori ai 30 mq. come previsto dal bando, e altre 7 offerte per complessivi 378 alloggi, perché il costo a metro quadro degli stessi era superiore ai massimali di cui alle normative regionali.

Circa i requisiti che sono richiesti ai cittadini per l'assegnazione, sono i requisiti previsti per l'accesso all'Erp sovvenzionata di cui alla legge regionale 36/2005.

Circa il fatto se la Giunta possa variare un atto di Consiglio ho risposto nelle premesse: la

Giunta ha variato un atto di Consiglio sì, ma di amministrazione dell'Erap.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Magnani.

MILVA MAGNANI. Chiedo all'assessore se mi può consegnare durante questa seduta, la risposta che mi ha letto, perché rispetto ad alcune domande, mi ha probabilmente risposto in modo frettoloso, perché, ad esempio, in risposta alla domanda n. 5 mi ha detto che è stata esclusa un'offerta per due alloggi e un'altra per 38 alloggi, però avevo chiesto anche quali sono le imprese e non soltanto "quante" sono. Come non è stata fatta la suddivisione tra le cooperative edilizie a proprietà indivisa e a proprietà divisa. Darò una ricerca io, se lei mi darà il materiale, per capire.

Perché ho fatto questa domanda? Anzitutto ha attratto la mia attenzione il fatto che si possa scrivere "una emergenza". L'emergenza potrebbe anche essere giustificata dalla situazione economica che c'è a Fabriano", nemmeno questo mi fa superare il dubbio che mi è venuto, confermato ulteriormente dallo stesso bando fatto per il comune di Ancona. Quindi c'è un'emergenza di immobili invenduti, ma questo c'è ovunque, su tutto il territorio della provincia di Ancona assessore.

Le cooperative edilizie hanno già delle agevolazioni fiscali, sia sul gettito soggetto a Irpef, sia sull'imposta di bollo, sia sull'imposta di registro, quindi per una società come può essere la cooperativa, che già usufruisce di proprie agevolazioni, rientrare in un'altra agevolazione per un'emergenza che ancora non ho capito quale sia... "Emergenza immobili invenduti": tutto il settore edilizio ha questa crisi, quindi non c'è chi, avendo costruito ad Ancona, ha una crisi più forte rispetto a Jesi o a Senigallia. Non capisco perché siano state scelte proprio Ancona e Fabriano. Questo dalla risposta non l'ho capito, e approfondirò anche il fatto delle cooperative.

Quindi chiedo al Presidente del Consiglio di farmi consegnare la risposta scritta in questa seduta, non nei prossimi giorni, anche perché comincia a essere un'interrogazione abbastanza datata che per vari motivi è sempre

SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 2011

stata rinviata, l'ultima volta per mia assenza perché ho avuto dei problemi, purtroppo. Quindi vorrei avere la risposta in serata.

Per il momento non posso dire di essere soddisfatta, perché rispetto alle risposte che lei mi ha dato non è stato esaustivo.

PRESIDENTE. Essendo una risposta orale, non posso imporre all'assessore di dargliela scritta, quindi compatibilmente con la disponibilità dell'assessore, se lo riterrà opportuno, le sarà data.

Interrogazione presentata dal consigliere provinciale Petrolati Fabrizio (Rc) sull'esondazione del fiume Cesano del 28.11.2010

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 3: Interrogazione presentata dal consigliere provinciale Petrolati Fabrizio (Rc) sull'esondazione del fiume Cesano del 28.11.2010.

L'interrogazione al punto 2 dell'ordine del giorno non può essere discussa per assenza dell'assessore Gitto.

FABRIZIO PETROLATI. L'assessore ha avuto la gentilezza di telefonarmi per avvertirmi della sua assenza, però pensavo che l'interrogazione potesse fare riferimento anche all'assessore Sagramola, anche perché la questione è più complessa rispetto alla sola questione infrastrutturale e riguarda complessivamente un accordo di programma. Faccio un appello, non solo per un problema di oggettive difficoltà per assenze, come d'altra parte l'altra volta sono stato assente io, però credo che dovremmo trovare il modo di far espletare le interrogazioni, magari anche in una seduta specifica, perché le interrogazioni che sono contingenti, dopo 3-4 mesi rischiano di "passare di moda".

PRESIDENTE. Siccome c'è la disponibilità del Vicepresidente, anche se non ha dei documenti cartacei a disposizione, a dare rispo-

sta all'interrogazione al punto 2, procediamo in questo senso.

FABRIZIO PETROLATI. Ormai procediamo come da lei indicato, Presidente. Era un appello a lei e ai presidenti dei gruppi consiliari, per permettere al Consiglio di discutere in tempi utili le questioni che si ritengono più urgenti rispetto alle interrogazioni, proprio perché sono contingenti a quel momento, a quel periodo, a quella particolarità.

Questa interrogazione riguarda sostanzialmente l'esondazione del fiume Cesano, avvenuta il 28.11.2010 e anche questa rispetto all'emergenza di quel momento, è una situazione che ormai ha avuto un percorso. L'interrogazione riguarda le responsabilità oggettive, se ci sono, da parte sia di coloro che intervengono in termini di opere sul territorio, sia per situazioni che esistono o per trascuratezza degli interventi nell'alveo fluviale per dare possibilità alle acque di scorrere.

Lì esiste un problema che non riguarda la Provincia, però approfitto per dire che in qualunque tipo di intervento di programmazione urbanistica necessita tenere in considerazione le situazioni territoriali ed evitare di andare negli alvei del fiume o vicino alle edificazioni, alle costruzioni che poi, di volta in volta, come succede a ridosso delle colline con le frane o vicino ai fiumi, provocano danni ingenti, quindi anche necessità di interventi anche pubblici, con costi esagerati. Quindi sarebbe il caso di rivedere complessivamente, al momento delle autorizzazioni, anche se poi sono gli enti comunali che intervengono in quei casi, il problema relativo alla salvaguardia dei territori dove ci sono rischi sia di esondazioni che di frane e pericoli di varia natura ambientale.

Come dico nell'interrogazione, bisogna capire le cause che hanno prodotto questa esondazione. In quel momento particolare, in cui erano in corso dei lavori è avvenuta un'esondazione che ha prodotto danni enormi alle attività, sia commerciali che artigianali e tra l'altro, oggi come oggi, oltre alle domande espresse nella mia interrogazione, volevo sottolineare anche come la situazione si è evoluta, nel senso di chi è intervenuto, chi paga i danni, che tipo di responsabilità, se ci sono, se è stato

SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 2011

fatto qualche esposto oppure se la situazione va a decantare con il tempo in questa maniera, senza che nessuno abbia preso provvedimenti adeguati. Nel frattempo, se si sono verificate difficoltà inerenti a difficoltà esistenti nell'ambito fluviale, se ci sono da parte della Provincia delle previsioni d'intervento. Fra l'altro approfitto per dire che noi dobbiamo sempre avere un occhio di riguardo alla manutenzione ordinaria e straordinaria di questi siti, anche perché, purtroppo, pochi giorni fa è avvenuto un fatto che voi tutti conoscete: il crollo di un ponte, a confine fra le due province di Ancona e Pesaro, con smottamento, anche in quel caso, provocato dal fiume. Quindi, oltre che intervenire sul nuovo, occorre una maggiore attenzione per quanto riguarda tutto l'esistente, perché troppo spesso verificiamo delle situazioni che creano disagio ed enormi danni, oltre a grave pericolo per la salute e per la vita delle persone.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Virili.

CARLA VIRILI. L'episodio a cui si riferisce il consigliere Petrolati è quello delle violente piogge che hanno interessato l'entroterra della provincia di Ancona e anche il litorale, in particolare i corsi d'acqua Esino, Cesano e Misa. Hanno provocato seri problemi.

Nello specifico il corso d'acqua Cesano è stato sottoposto a piogge continue che hanno interessato quel bacino dalle prime ore del giorno 28 del mese di novembre. Non erano piogge di forte intensità ma costanti, per oltre 13 ore, che hanno provocato nel pomeriggio del 28 l'esondazione nel tratto del fiume Cesano sponda destra, corrispondente al ponte della A14.

La tracimazione ha superato la parte demaniale del fiume, ha invaso la proprietà privata ed ha raggiunto ed occupato parte della strada provinciale 19 Val Cesano. Quindi le acque hanno seguito la pendenza naturale ed hanno raggiunto la rotatoria all'inizio di via Cellini.

Il percorso delle acque ha interessato anche alcune attività artigianali ubicate nel complesso in prossimità di detta rotatoria e le acque hanno invaso le strutture per un'altezza

media di circa cm. 15, danneggiando quindi anche la merce e le attrezzature ubicate all'interno di detto spazio.

Le autorità competenti, a seguito di queste evenienze hanno interrotto per alcune ore il traffico lungo la statale 16 e la strada provinciale 19.

La nostra struttura tecnica non ha solo effettuato i sopralluoghi, è stata anche parte attiva nel coordinamento dell'intervento immediato messo in atto dalla Società Autostrade attraverso la propria ditta appaltatrice. La Società Autostrade è impegnata, come sapete, nei lavori per l'ampliamento della terza corsia.

Come già detto, l'esondazione non è avvenuta a monte del ponte ma in corrispondenza dello stesso. La piena non era di grandissima eccezionalità, tanto è vero che il livello raggiunto dall'idrometro posto alla foce era in fascia intermedia di pericolosità, quella fascia che è contrassegnata con il colore arancione, e non ha raggiunto la fascia di maggiore intensità, che è quella rossa.

Una piena analoga si è avuta anche nel novembre del 2006 e non ha causato alcun effetto dannoso.

La causa principale è da collocare al cantiere della A14, che con i lavori ha da un lato, probabilmente, indebolito l'argine del fiume e dall'altro tagliato l'argine esistente, in adiacenza proprio della strada provinciale 19. Questo evento è collegato alla presenza del cantiere ma non alla presenza di materiali che hanno ostacolato il deflusso. E' dovuto unicamente a questa condizione.

La Società Autostrade aveva avuto precedentemente un nullaosta generale all'attuazione dei lavori e stava procedendo con la presentazione di ciascuna singola opera per la formalizzazione della concessione demaniale. I tecnici provinciali, nelle persone degli ingg. Striscia e geom. Bottoni, hanno individuato l'intervento d'urgenza congiuntamente con i funzionari comunali e in accordo con la direzione dei lavori della Società Autostrade ed hanno coordinato tutte le operazioni. Non ci sono stati altri casi di allagamento. Le cause scatenanti sono quindi quelle che ho appena descritto.

L'impianto di lavorazione di inerti non

SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 2011

interessa aree demaniali, se non limitatamente allo scarico delle acque. Ci risulta fornito di tutte le autorizzazioni in quanto preesistenti all'entrata in vigore del Pai, ovvero prima che fosse posto in tale area, nonché in quella interessata dall'esondazione e sostanzialmente in tutta l'area tra la A14 e la ferrovia. Il perimetro è classificato come R3, cioè rischio elevato di esondazione.

Per quanto concerne l'incremento di rischio, sicuramente non ho influito in nessun modo sull'evento in argomento.

La protezione civile regionale, che è l'ente che ha competenza per l'allertamento in questi casi, nel pomeriggio del 28 novembre ha allertato gli uffici circa il raggiungimento della criticità igrometrica sul Sentino e sul Giano ma non sul Cesano, proprio perché l'evento è accaduto come descritto. L'intervento di ripristino dell'argine lungo la strada provinciale già attuato, ha riportato le condizioni preesistenti.

Prima di chiudere voglio fare una considerazione. Sono perfettamente d'accordo con quanto ha affermato il consigliere: le costruzioni in aree a rischio non devono essere effettuate, perché un'area a rischio di esondazione espone i cittadini a grave danno ed espone comunque le amministrazioni, poi, a dover affrontare delle spese di risarcimento molto alte, se esistono gli estremi per il risarcimento.

Gli stessi eventi di cui abbiamo parlato adesso sono quelli che hanno determinato la situazione a cui ha accennato il consigliere, cioè il crollo del ponte sul fiume Cesano. Colgo l'occasione per dire che si stanno confrontando le due amministrazioni che hanno proceduto finora a intervenire su quel ponte, perché come voi sapete la competenza è condivisa con le Amministrazioni provinciali di Pesaro e Ancona e voglio comunicare a tutto il Consiglio che saranno tenuti al corrente dei dati tecnici che stiamo raccogliendo insieme all'altra Amministrazione. Quindi per le vie normali istituzionali del Consiglio, i consiglieri avranno tutte le informazioni del caso.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Petrolati.

FABRIZIO PETROLATI. Prendo atto di

quanto riferito dall'assessore, che non esistono responsabilità da parte dell'ente Provincia, almeno in questo frangente. Però prendo altrettanto atto del fatto che ci sono delle responsabilità dovute alla realizzazione della terza corsia della A14 e quindi, proprio per il fatto che esisteva lì un cantiere aperto, che quindi non si sono prese le dovute cautele, si sono provocati danni intorno al milione di euro, oltre che disagio a tutti coloro che stanno sì, in un'area che doveva essere libera, ma che comunque, purtroppo, è stata autorizzata, quindi, di fatto, hanno subito un danno sia economico che morale, enormi.

A questo punto credo che si debbano fare tutti gli atti perché chi è responsabile intervenga e risarcisca il danno provocato.

Interrogazione presentata dal consigliere provinciale Petrolati Fabrizio (Rc) circa realizzazione di una adeguata rete viaria al servizio del nuovo casello A14 di Gabella

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 2: Interrogazione presentata dal consigliere provinciale Petrolati Fabrizio (Rc) circa realizzazione di una adeguata rete viaria al servizio del nuovo casello A14 di Gabella.

Ha la parola il consigliere Petrolati.

FABRIZIO PETROLATI. Ringrazio il Presidente e l'assessore Sagramola per l'opportunità di discutere nel merito di questa interrogazione, anche perché la ritengo un'interrogazione importante, che interviene su una località altrettanto importante. Una situazione conseguente al fatto che la Società Autostrade, nella località di Gabella realizza l'uscita e l'entrata del casello autostradale, però di fatto non c'è nessuna connessione all'attuale rete viaria. E' quindi chiaro che rispetto a una situazione di questo genere, si è venuti a conoscenza che si sta lavorando su un accordo di programma che riguarda tutta la viabilità della Bassa Vallesina. Il progetto di realizzazione ha un costo di circa 36 milioni di euro, con co-finanziamento da

SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 2011

parte dei Comuni ed opere perequative di urbanizzazione delle aree adiacenti.

Tralascio tutto quello che riguarda la problematicità di quell'area e la particolarità di quella zona, sapendo che è un sito ad alto rischio ambientale, sapendo che ci sono degli interventi già in programmazione, anche se poi rimessi in discussione per quanto riguarda la Sadam ma ulteriormente ci sono state richieste di adeguamento rispetto alla previsione iniziale della turbogas. Quindi un'area che a mio avviso dovrebbe essere in qualche modo programmata complessivamente e non per spezzoni, anche per avere una visione complessiva e complessa di quell'area e avere una programmazione che tenga in considerazione che non ci possiamo trovare in una situazione di grande impatto ambientale.

Dico questo, perché se andrà in porto l'accordo di programma, anche le amministrazioni locali, seppure nella fase di realizzazione dell'accordo vengono ascoltate o sentite, però di solito l'accordo di programma non prevede né discussione né dibattiti sui territori, sminuisce il ruolo delle amministrazioni locali, sminuisce anche il ruolo della partecipazione diretta alle proprie scelte, al proprio territorio da parte dei cittadini. Mi sembra questo un argomento molto importante, anche perché questa è la contraddizione che ha fatto sì che presentassi questa interrogazione — non solo viene collegato il casello autostradale di Senigallia con la viabilità esistente, ma addirittura si realizza, con un costo di 100 milioni di euro, un'altra ulteriore strada a costo totale della Società Autostrade, la cosiddetta complanare, mentre in questo caso si fa un casello che non è collegato e non è funzionale rispetto alla viabilità esistente.

Da qui nascono le mie perplessità. A Senigallia serve una nuova strada per nuove aree di sviluppo, anche di valorizzazione e speculazione urbanistica, qui invece è il discorso opposto: non si fanno le opere perché dopo che l'autostrada esce, non è collegata e di fatto si fa un accordo di programma dove si prevede l'urbanizzazione di 80 ettari di terreno. Quindi, due facce della stessa medaglia: da una parte si realizza con spese a carico della Società Autostrade, una strada che serve per lo sviluppo

futuro della città in termini di urbanizzazione della stessa, dall'altra parte non si fanno i collegamenti perché si pensa poi, con accordo di programma, a realizzare l'urbanizzazione di 80 ettari di terra. Mi sembra che a livello provinciale dovremmo intervenire con più attenzione, in modo più attento e anche con una certa visione di tutela del territorio, perché su questo spesso e volentieri ci siamo confrontati e questo c'è anche sull'accordo di programma.

PRESIDENTE. Ha la parola il Vicepresidente Sagramola.

GIANCARLO SAGRAMOLA, *Vicepresidente della Giunta*. Intanto provo a rispondere in base alle domande che il consigliere Petrolati ha formulato. Circa la prima, c'è uno studio sulla Bassa Vallesina e questo studio è il frutto di un tavolo di concertazione già avviato prima dell'insediamento di questa Amministrazione, uno studio di concertazione che poi è diventato tavolo di co-pianificazione nel momento in cui abbiamo sviluppato la sinergia con tutte le amministrazioni che sono interessate a quell'area. Sono stati fatti una serie di incontri che si protraggono da prima del mio insediamento, che hanno avuto anche alcuni rallentamenti dovuti al fatto che alcune amministrazioni sono cambiate. Purtroppo Senigallia, Chiaravalle sono andate al voto e quindi si sono avuti dei rallentamenti. Tuttora a Monte San Vito c'è il commissario fino alle prossime elezioni, quindi ogni volta che c'è una situazione di questo tipo il commissario dice "non mi pronuncio, perché sono solo per una fase di ordinaria amministrazione", quindi c'è voluto un po' di tempo. Però credo che abbiamo prodotto un risultato abbastanza interessante, perché questo tempo non è stato del tutto perso, in quanto abbiamo fatto gli studi, le analisi sul traffico, che prima erano il frutto di un'analisi tecnica non sul campo. Noi abbiamo fatto un'analisi sul campo, compartecipata economicamente da tutti i Comuni dell'area e questi Comuni hanno acconsentito a fare lo studio, lo studio ha portato un dato vero, reale, significativo, le auto sono state contate con le macchinette e i viaggiatori sono stati intervistati. L'analisi è stata fatta da esperti del settore e anche da

SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 2011

nostri ingegneri che ci hanno consentito di fare il piano a cui lei faceva riferimento, un piano che già è stato portato all'attenzione della Commissione consiliare competente in un incontro che si è tenuto a dicembre. Il piano è stato messo a disposizione di tutti, è stato posto a confronto e illustrato dall'ing. Renzi, dal sottoscritto che poi ha dovuto lasciare la seduta in anticipo quel giorno e comunque è stato portato all'attenzione di tutta la Commissione consiliare per una sua valutazione.

La rappresentanza che abbiamo rappresentato in questo tipo di relazioni è quella istituzionale, quindi i cittadini sono rappresentati dai loro amministratori in questo momento di consultazione.

Rispetto a questo, perché abbiamo voluto concludere un lavoro e poi iniziare una seconda fase? Perché noi crediamo che una volta che questo lavoro sarà approvato, potremo andare dalla Società Autostrade con maggiore forza, perché attualmente non abbiamo, visto la VIA, la VAS e la strumentazione che è stata messa in campo precedentemente, un impegno formale a cui la Società Autostrade è stata costretta per la realizzazione dei collegamenti. Nelle valutazioni fatte fino ad oggi non se ne parla. Noi crediamo che anche dopo quello che è successo in altri settori della nostra regione, in altre aree della nostra regione, della nostra provincia, la Società Autostrade si debba impegnare, se non da sola insieme con le amministrazioni locali, a risolvere il problema del collegamento del casello con la viabilità esistente, non di terzo livello ma di primo livello, quindi con le provinciali o con le nazionali. E' vero che su questo c'è una lettera dell'Anas non bella, nel senso che Anas dice "quel casello non ha bisogno di tanti collegamenti", con una frase che ha dato da pensare, nel senso che noi abbiamo poi contestato questa frase. Dice che quel casello è a servizio di Marina di Montemarciano e della città di Montemarciano, come se un casello autostradale potesse essere a servizio di una cittadina, ancorché importante, interessante e abitata come quella di Montemarciano. Un casello autostradale è a servizio di un'intera regione, di un'intera provincia, di un intero territorio, quindi non si può pensare che l'Anas possa rispondere con quelle frasi a un'interpel-

lanza della Provincia di Ancona che chiede "vogliamo valutare come realizzare i collegamenti?". Neanche le si è detto "pensateci voi" ma "valutiamo come realizzare". Quindi abbiamo pensato che per avere una valutazione complessiva, una volta stilata una pre-intesa fra gli organi, un atto di pianificazione, noi potremmo andare da Società Autostrade e Anas e dire "la parte nostra la facciamo". Può esserci stata in precedenza una diversa visione, una diversa opportunità, in altro momento economico si poteva pensare che altri enti potevano sostenere l'impatto dell'apertura di un casello. "Oggi siamo in difficoltà, chiediamo che tutti gli organismi interessati — Anas, Società Autostrade, Provincia, Regione ed enti locali — che sottoscrivono l'accordo tra noi, siano in grado di corrispondere alle vostre esigenze, realizzando un piano che fluidifichi il traffico su quel territorio, che comunque necessita del vostro intervento significativo perché voi realizzate il casello, voi realizzate la struttura che comunque sarà un generatore di traffico in quell'area".

Rispetto all'urbanizzazione, noi abbiamo previsto anche una compartecipazione del privato alla realizzazione di queste opere, perché sappiamo benissimo che nessuno è più in grado di realizzare gli interventi che abbiamo valutato utili per quell'area per 30 milioni di euro, ma non significa che questi vengano fatti per consumare il suolo per costruire l'asfalto. Vale sempre il principio "non si cambia un metro d'asfalto per un metro cubo di costruito". E' chiaro quindi che alcune previsioni urbanistiche vanno rinegoziate sul territorio. Le altre aree vanno rinegoziate, riverificate, ripianificate, riaccettate all'interno dei Consigli comunali, poi si potrà procedere anche a nuove realizzazioni o a realizzazioni significative ma solo all'interno di una pianificazione che non aumenti il consumo di territorio in maniera significativa. Non è che noi raddoppiamo le costruzioni o quant'altro. Credo che questo sia lo stile che ha sempre contraddistinto la Provincia di Ancona e che io intendo ancora continuare finché questa Amministrazione manterrà questa linea.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Petrolati.

SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 2011

FABRIZIO PETROLATI. Prendo atto della risposta e ringrazio l'assessore. Prendo atto anche che questa è una pratica ancora in una fase di studio e di elaborazione. Ritengo che sia importante, sia per la Commissione che per il Consiglio, che tutte le varie fasi e tutte le varie scelte che si vanno a fare in quell'ambito, vengano comunque portate in Commissione e discusse in maggioranza e in Consiglio, perché non vorrei che rispetto a uno studio tecnico, teorico fatto dalla precedente Amministrazione — noi siamo quasi in scadenza amministrativa — avviamo un percorso, altri lo completino, altri lo realizzino. Credo che ci debba essere chiarezza fin dall'inizio su cosa si vuol realizzare, in che modo si vuole intervenire, quali aree si vogliono mettere a disposizione e quale funzionalità hanno i vari collegamenti e le varie cose, altrimenti, come avviene troppo spesso, anche in politica — non a livello provinciale ma a tutti i livelli, anche comunale — si disegnano strade e percorsi rispetto a interessi particolari e pressioni che esistono sul territorio. Questo non deve avvenire perché noi pensiamo a una pianificazione di area vasta. Parlando di questo dovremmo tenere in considerazione tutta la Bassa Vallesina. Su quello si può ragionare nel contesto della complessità e non pezzo per pezzo, altrimenti rincorriamo sempre situazioni che alla fine non si riesce più neanche a gestire, come invece dovrebbe essere fatto su un progetto di programmazione più ampia.

Interrogazione presentata dal gruppo consiliare Forza Italia circa S.P. Sirolo-Senigallia discesa del "Birocciaio"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 4: Interrogazione presentata dal gruppo consiliare Forza Italia circa S.P. Sirolo-Senigallia discesa del "Birocciaio".

Ha la parola il consigliere Palazzesi.

MASSIMO PALAZZESI. Ho presentato questa interrogazione per sapere se sono in atto delle iniziative per far fronte a questo annoso problema della sicurezza relativa alla strada

provinciale "Sirolo-Senigallia". Da diversi anni assistiamo a numerosi incidenti, alcuni anche molto gravi, nei quali hanno perso la vita dei giovani, incidenti nei quali alcune persone hanno riportato invalidità permanenti, per non parlare dei danni che subiscono i mezzi (spese per riparazioni, aumento del costo delle assicurazioni, ma soprattutto quello che ci sta a cuore è la sicurezza relativa alle persone. Questa è una strada che ho voluto indicare su due tratti. Il primo è il tratto conosciuto come "Discesa del Birocciaio", la discesa dopo il bar del Coppo, andando verso Ancona. L'altro tratto, sempre pericoloso, è all'altezza dell'incrocio, passate le fabbriche di Camerano, per andare ai centri commerciali del Mercatone e del Carrefour. Un incrocio pericoloso anche perché completamente privo di illuminazione.

E' vero che questa interrogazione viene fatta dopo altre interrogazioni, dopo mozioni. E' vero anche che la Provincia tanto ha investito per cercare di rendere questa strada più sicura, però purtroppo ancora dobbiamo registrare continui incidenti.

Ho voluto allegare solo due articoli di giornale, uno relativo a novembre e uno relativo a dicembre, perché se avessi dovuto allegare tutti gli articoli relativi agli incidenti accaduti in questa strada avrei dovuto presentare un volumetto. Quindi mi preme sapere se sono in atto iniziative volte sia a mettere in sicurezza questo tracciato cosiddetto "Discesa del Birocciaio", poi se ci sono iniziative con i Comuni territorialmente interessati — Camerano e Sirolo — per cercare di dissuadere l'alta velocità e provvedere all'illuminazione dell'incrocio di cui ho parlato.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Virili.

CARLA VIRILI. La questione della sicurezza non è la prima volta che l'affrontiamo ed è una questione che sta molto a cuore all'Amministrazione. La sicurezza viene messa a serio rischio per diversi fattori. Ci sono infatti vari fattori che influiscono sul grado di sicurezza delle strade. Uno sicuramente inerisce alla qualità della strada e alla manutenzione del manto stradale, oltre che alla segnaletica. Tutte que-

SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 2011

stioni che fanno capo alla responsabilità dell'ente proprietario della strada. Ma c'è anche un altro fattore indispensabile da tenere presente, che è quello del rispetto del codice della strada e il rispetto delle norme di prudenza di chi la strada la percorre. Sono fondamentali, non si possono guardare in maniera disgiunta questi due aspetti. Anche perché — e i giornalisti lo sanno che io dissento molto da un certo tipo di articoli e da un certo tipo di titoli — non è possibile chiamare quasi mai le strade “assassine”, quando, spesso e volentieri, sono la velocità e il modo di guidare che mettono a repentaglio la vita di chi percorre la strada. Questo anche per quella strada ricordo quello che ha detto il comandante della legione dei carabinieri a proposito di quella strada e della SP 1, due strade molto frequentate dai turisti: “la questione della sicurezza c'è, perché la Provincia fa una manutenzione troppo accurata”, nel senso che è una strada che invita alla velocità. E' chiaro che questa era una battuta e come tale l'ho presa, però è anche chiaro che il problema grande delle strade è la mancanza di rispetto delle norme che regolano la circolazione.

In quella strada proprio questo accade, quindi ci siamo mossi, perché quando c'è una curva, se vogliamo dare la colpa alla strada, la colpa è della curva; se non c'è la curva è colpa del rettilineo che spinge a premere sull'acceleratore. Insomma, la questione non si risolve raddrizzando le curve, si risolve con una sicurezza da parte di tutti i soggetti che ho nominato prima.

Vediamo cosa facciamo come Provincia e come amministrazioni interessate, perché oltretutto la strada suddetta attraversa anche centri abitati.

Per far rispettare il limite di velocità le amministrazioni hanno questo metodo che riguarda la sorveglianza delle autorità preposte e anche i cosiddetti autovelox. La richiesta di apporre rilevatori, cosiddetti autovelox, è in capo ai Comuni i quali devono ottenere il permesso del prefetto e chiedere il successivo nullaosta alla Provincia. Per quelle strade per cui il codice della strada prevede che sia possibile installare gli autovelox, la Provincia non si è mai rifiutata di dare questo nullaosta.

Il Comune di Sirolo è già stato contattato

per affrontare questo problema legato alla velocità e l'Amministrazione comunale si sta interessando per attivare la procedura per installare gli autovelox. Sempre sulla stessa strada il Comune di Camerano ha già da qualche anno realizzato l'insolazione che ha portato a un certo risultato.

Vorrei anche dire che la Provincia partecipa all'Osservatorio della sicurezza stradale, che ha sede presso la prefettura e che monitora la pericolosità delle strade, l'incidentalità delle stesse ogni quattro mesi. Questo ci aiuta a lavorare meglio, al di là degli articoli di giornale che spesso non hanno la competenza e la professionalità e conoscenza esatta di tutte le questioni.

Sempre per migliorare la sicurezza, in quel tratto della SP 2 non le sarà sfuggito, consigliere, che il servizio viabilità per quest'anno ha previsto un intervento di rifacimento del manto bituminoso in vari tratti, sia in prossimità della frazione Coppo che dello stabilimento Ikea. Il progetto ammonta a 520.000 euro e a breve verrà presentato il progetto esecutivo, penso addirittura nella settimana prossima verrà approvato dalla Giunta, mentre il progetto preliminare è già stato redatto e approvato.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Palazzesi.

MASSIMO PALAZZESI. Assessore, ho ascoltato con attenzione quanto lei ha riferito, comunque le avevo premesso che sicuramente la Provincia ha investito molto, perché abitando noi in quella zona non possiamo non vedere quando vengono realizzate opere. Comunque non sono completamente soddisfatto...

CARLA VIRILI. Scusate una mia dimenticanza: per quanto riguarda l'illuminazione, non è una competenza della Provincia, è sempre il Comune che se ne deve fare carico, come i marciapiedi. Sono opere di urbanizzazione che, in relazione ai centri abitati, ricadono nella competenza comunale. Questo il Comune di Sirolo lo sa benissimo.

MASSIMO PALAZZESI. Però l'illumina-

SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 2011

zione alla quale mi riferivo è quella all'incrocio per andare ai centri commerciali, lungo la strada provinciale. Magari potrebbe approfondirlo con i Comuni. Infatti, nell'interrogazione dicevo "in collaborazione con gli enti territoriali", perché capisco che alcune cose vanno fatte con i Comuni.

E' normale che molti incidenti succedano perché non c'è il rispetto delle norme del codice della strada, oppure perché si è in uno stato particolare di ebbrezza, però ripeto che per quanto riguarda la "Discesa del Birocciaio" avrei gradito un ulteriore approfondimento da parte dell'Amministrazione provinciale per vedere se questa spesa è così eccessiva e se c'è la possibilità di correggere il tracciato, perché anche rispettando il codice della strada, la velocità e tutto quello che si deve rispettare, è una curva — io la percorro cinque volte al giorno — che porta proprio ad allargare e la stessa cosa succede per chi viene da Ancona verso Sirolo. Quindi l'incidente è facilissimo pur nel rispetto delle norme. E' chiaro che se c'è poi l'alta velocità o altre condizioni particolari, l'incidente diventa ancora più devastante.

Comunque la soddisfazione è parziale e la invito ad approfondire questo aspetto della modifica del tracciato della cosiddetta "Discesa del Birocciaio" e chiedo di avere successivamente informazioni, perché è mia volontà non creare polemiche su queste situazioni, che non servono a nessuno, ma tutte le persone che si sono rivolte per chiedere questo intervento, aspettano una parola anche da parte mia su come l'Amministrazione provinciale intende risolvere la situazione.

Interrogazione presentata dal consigliere provinciale del Partito democratico Leonardo Animali, in merito al monumento dedicato a Camillo Benso di Cavour, nella omonima piazza ad Ancona

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 5: Interrogazione presentata dal consigliere provinciale del Partito democratico

Leonardo Animali, in merito al monumento dedicato a Camillo Benso di Cavour, nella omonima piazza ad Ancona.

Ha la parola il consigliere Animali.

LEONARDO ANIMALI. Non ho trovato altra formula che quella dell'interrogazione, per sottoporre alla Giunta e al Consiglio una questione che ha anche un interesse generale rispetto alla conservazione del patrimonio dei beni culturali della nostra provincia.

Ho scoperto — probabilmente molti lo sanno — che la statua in piazza Cavour ad Ancona, è di fatto un monumento che credo, usando un'espressione abbastanza propria, di proprietà della Provincia o per lo meno in comproprietà con l'Amministrazione comunale, in quanto quel monumento fu posto nel lontano 1868 dalle due istituzioni, Provincia e Comune di Ancona. Quindi, di fatto la cura e l'attenzione è una competenza che attiene anche alla nostra funzione.

Pensavo di sottoporre alla Giunta un'opportunità, vedendo anche lo stato in cui versa quel monumento, che potrebbe essere quella di approfittare dell'anniversario del 150° dell'Unità d'Italia per avviare un'opera di manutenzione straordinaria — anche se per i monumenti l'espressione è un po' impropria — di quell'opera d'arte che credo abbia una rilevanza importante dal punto di vista identitario, primo per la città di Ancona ma per tutti, perché quella è una piazza in cui molti cittadini della provincia passano, che attraversano quotidianamente per varie ragioni.

Quindi sollecito e chiedo alla Giunta, di voler in qualche modo avviare questo progetto di recupero, di manutenzione in quest'anno, avvalendoci delle competenze di carattere accademico-scientifico necessarie e anche concordando l'intervento con il Comune di Ancona, che potrebbe partecipare alla manutenzione del monumento stesso, oppure anche occuparsi di quello che è più propriamente suo, cioè la pianta stessa dove il monumento è posto.

Quindi chiedo all'assessore se ci sono le condizioni per avviare questo percorso e se di questo possiamo in qualche modo farci carico in un anno in cui cade un anniversario importante, facendo un'opera di mecenatismo pub-

SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 2011

blico che credo possa essere valutata positivamente non solo dalla cittadinanza anconetana ma anche da quanti hanno a cuore, nell'intera provincia, il patrimonio dei beni culturali.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Maiolini.

ELIANA MAIOLINI. Ringrazio davvero il consigliere Animali per questa interrogazione dei primi di gennaio, per la sensibilità e l'attenzione verso la memoria storica di un tempo e di un luogo. E' un'attenzione che noi facciamo nostra, perché crea un'opportunità.

Parliamo di un luogo, di una statua in un luogo, piazza Cavour, che insieme a piazza Roma — parliamo del cuore del capoluogo — vengono realizzate all'indomani dell'Unità d'Italia, quindi se vogliamo utilizzare questo termine sono piani urbanistici del tempo e quindi segni precisi che l'Unità d'Italia lascia nel cuore della città.

Nel disegno di questo piano, Piazza Cavour era uno spazio attorno e ai margini di questa statua e l'obiettivo qual era? Quello di creare un fondale al corso che era chiamato appunto corso Vittorio Emanuele. Era un riferimento visivo importante per tutto l'asse pedonale della città, lo è tuttora. E' un monumento che viene eretto — questa è una cosa importante, che dà il senso della storia vera, della storia di come si è vissuto, di come è stata vissuta l'Unità d'Italia — grazie alle sottoscrizioni raccolte nella città e nella provincia di Ancona e il monumento viene inaugurato nel 1968.

L'artista è Costoli, lo stesso che restaura il David a Firenze, quindi non uno degli ultimi arrivati.

E' un ritratto a figura intera di Cavour e ha come obiettivo quello di essere il fondale di un asse pedonale. Nel basamento troviamo due bassorilievi, uno che narra il Congresso di Parigi, l'altro che è la proclamazione dell'Unità d'Italia.

In considerazione dell'importanza di questo simbolo, noi riteniamo importante inserirlo a pieno titolo nel contesto di quelle iniziative che sono legate alle celebrazioni del 150° anno dell'Unità d'Italia.

Lunedì c'è stato il Cal, molto partecipato,

erano presenti 29 Comuni, si è parlato delle varie iniziative che verranno messe a regime e che verranno coordinate dalla Provincia in collaborazione con il comitato celebrativo costituito in prefettura. Noi riteniamo che il restauro della statua di Cavour sia una di queste e riteniamo importante operare in collaborazione con l'Amministrazione comunale, che ovviamente, immaginiamo, si farà carico del resto della piazza.

Nel frattempo, dalla presentazione dell'interrogazione in poi, ci siamo mossi. Intanto abbiamo preso immediatamente contatti con la soprintendenza beni culturali, con l'arch. Garella che è responsabile della zona di Ancona, per conoscere quale tipo di iter procedimentale occorre percorrere per raggiungere l'obiettivo del restauro dell'opera. La soprintendenza sta verificando e valutando le varie tecniche di intervento che sono più adeguate alla realizzazione del restauro. Sapete che esistono due tipi di opere da fare: una che riguarda il restauro, l'altra che riguarda l'allestimento del cantiere. Quindi parliamo, per quel che riguarda l'allestimento del cantiere, di ponteggi tubolari, schermatura con teli microforati, realizzazione di una tettoia in pannelli trasparenti, perché la statua di Cavour ha una presenza dal punto di vista concreto, realizzazione di pannelli plastificati con cenni storici, perché è ovvio che tutto questo prevede anche un percorso e un discorso di tipo storico. Poi, installazione di un impianto acustico antintrusione per quel che riguarda il cantiere. Poi, per quel che riguarda il restauro puro dell'opera, parliamo di varie tecniche che dovranno essere ancora verificate, comunque un preconsolidamento, una ripulitura con vari impacchi di tipo chimico, rimozione delle scritte, lavaggio, pulitura dei bassorilievi ecc. Un preventivo ancora da definire, di circa 70-80 mila euro, comprensivo di tutto, e un tempo di realizzazione che va dai 4 ai 6 mesi.

A che punto siamo? Siamo al punto che il sopralluogo da parte della soprintendenza è stato fatto, i rilievi e la declinazione delle varie modalità d'intervento sono stati fatti, nell'arco di dieci giorni ci arriverà un preventivo preciso correlato con i costi di realizzazione.

Segnalo il fatto, mi sembra molto importante, che nel sito della prefettura di Ancona,

SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 2011

fra i luoghi della memoria è individuato anche il monumento a Cavour di Costoli, oltre al monumento del Passetto, quindi piazza IV Novembre con incisi i versi del Leopardi, oltre al monumento a Castelfidardo, al gen. Cialdini. Aggiungo che in previsione del tempo in cui verrà terminata l'opera di ripulitura, stavamo pensando di fare anche una ricerca negli archivi storici del Comune di Ancona, dell'Archivio di Stato e della Provincia che si trova ad Offagna. Abbiamo già verificato che i documenti partono dal 1861, perché le Province unitarie nascono nel 1861, e questo ci permetterà di ricostruire nel dettaglio come è stata impostata la storia di questo monumento e di creare anche un percorso visivo per i visitatori.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Animali.

LEONARDO ANIMALI. Ringrazio l'assessore per la completezza e anche la tempestività operativa della risposta rispetto alla condivisione di un progetto. Credo che possa essere utile, quando la soprintendenza avrà definito il progetto complessivo, un incontro con il soprintendente e i suoi collaboratori con la Commissione competente per la conoscenza del progetto e per una maggiore condivisione di questa iniziativa che ritengo possa qualificare il nostro impegno in quest'anno in cui ricorre questa celebrazione così importante.

PRESIDENTE. L'interrogazione al punto 6 viene rinviata per l'assenza, giustificata, del consigliere interrogante.

Interrogazione presentata dal consigliere provinciale Lorenzo Rabini del gruppo di Alleanza nazionale circa la diga sul fosso "Cannetacci" in territorio di Falconara Marittima

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 7: Interrogazione presentata dal consigliere provinciale Lorenzo Rabini del gruppo di Alleanza nazionale circa la diga sul fosso

"Cannetacci" in territorio di Falconara Marittima.

Ha la parola il consigliere Rabini.

LORENZO RABINI. Questo atto ispettivo prende avvio da alcuni riferimenti di cronaca locale apparsi su alcuni quotidiani che riservano attenzione proprio alla provincia di Ancona e proprio a metà gennaio 2011 troviamo informazioni circa una problematica idrica in territorio di Falconara Marittima, precisamente Castelferretti, in prossimità del cosiddetto "fosso Cannetacci", laddove sarebbe stata costruita dalla Provincia di Ancona una diga fra il fosso Cannetacci che nel 2006 aveva esondato allagando Castelferretti ed un canale affluente che si trova in un'area privata.

La causa scatenante la protesta degli abitanti di Castelferretti, in particolar modo dei residenti in prossimità di questo fosso Cannetacci, sarebbe stata proprio la realizzazione di una diga che rappresenterebbe un ostacolo alla funzionalità del canale artificiale, realizzato per funzionare da vasca di espansione in caso di piena del fosso, permettendo di dirottare l'acqua verso le campagne circostanti e non facendola riversare o defluire verso il centro abitato. Tra l'altro la realizzazione di quella che è stata chiamata "diga" ma che potremmo chiamare anche paratoia, sembrerebbe essere stata effettuata su terreno di proprietà privata e le preoccupazioni di tantissimi cittadini e residenti in prossimità di questo fosso Cannetacci si sarebbero trasformate in una esplicita raccolta firme per la protesta contro questa diga, protesta che credo sia stata formalmente esplicitata sia alle autorità giudiziarie che a quelle politico-amministrative.

Quindi l'interrogazione ha lo scopo di capire, di approfondire, di conoscere in particolar modo se questa diga, o chiamiamola barriera, o paratoia, sia stata effettivamente realizzata dalla Provincia di Ancona il 22 dicembre 2010 — questa è l'informazione di carattere temporale che mi hanno passato — e se questo risultasse veritiero, spiegare le precise motivazioni di questa costruzione, considerata la vasta opinione dei residenti nell'area del fosso Cannetacci, per cui questa nuova barriera ostacolerebbe il deflusso dell'acqua in caso di

SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 2011

piena verso lidi sicuri, trascinandola, invece, verso il centro abitato, visto che l'argine sul lato Castelferretti è più basso rispetto al lato verso Chiaravalle. Poi, si chiede se l'opera corrisponda ad un concreto coinvolgimento da parte del nostro ente Provincia di Ancona, spiegando anche le motivazioni che avrebbero spinto il competente settore di riferimento ad intervenire su un terreno di proprietà privata, senza alcuna preventiva comunicazione dei lavori che si andavano ad eseguire e comunque risaltando, con le formali ed ufficiali note, ciò che sarebbe invece stato fatto. Nel caso invece che la Provincia di Ancona fosse stata all'oscuro di tutto quanto avvenuto in prossimità del fosso Cannetacci, fatto comunque non così indifferente, visto la particolare sensibilità che dal punto di vista idrico-ambientale può scaturirne, con risvolti anche poco piacevoli se certe questioni venissero trattate con superficialità e leggerezza, e quindi anche nel caso di non conoscenza, se l'ufficio competente in materia ritenga quello dell'esecuzione di questa diga, barriera o paratoia, un reale pericolo, quindi rappresenti un certo ostacolo concreto per il centro abitato di Castelferretti e se no, spiegarne le motivazioni. Poi si chiede come, comunque, la Provincia di Ancona ha risposto, se ha risposto, alle sollecitazioni della missiva dei firmatari la richiesta di chiarimenti, accompagnata anche dagli appunti che la cronaca locale ha dedicato qualche giorno fa alla vicenda in oggetto; quali, dunque, gli atti tecnici ed amministrativi emessi dalla Provincia di Ancona a seguito della realizzazione della barriera sul fosso Cannetacci.

Quindi una serie di quesiti che vanno nella direzione di approfondimento di una tematica che è stata risaltata notevolmente dagli organi di stampa locali nei giorni scorsi, per ciò che attiene questo fosso Cannetacci, in territorio di Falconara Marittima. Speriamo di avere dall'assessore informazioni utili ed esaustive sulla questione che attiene a questa presunta costruzione della Provincia di questa piccola diga.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Virili.

CARLA VIRILI. Consigliere Rabini, l'intervento è stato realizzato ed io ho qui la lettera di risposta alla lettera spedita dai cittadini a noi e a tutte le autorità che lei ha citato prima. Credo che questa lettera contenga la risposta anche ai quesiti che lei adesso ci ha sottoposto. In particolare vorrei rilevare che l'opera è stata realizzata perché ha la funzione principale di evitare condizioni di piene ordinarie, quindi che si verificano fenomeni di allagamento delle abitazioni circostanti. E' quindi un'opera che va a tutela dei cittadini.

In premessa vorrei far vedere a lei e a tutto il Consiglio, siccome lei ha parlato di una diga, che è bene che ci rendiamo conto di cosa si sta parlando. Questa che vedete sarebbe quella che è stata chiamata "diga". Non so se riuscite a distinguere di che tipo e di che entità di opera si tratta. E' un'opera molto esigua, come lei vede, che comunque è atta a limitare i danni che venivano lamentati dai cittadini stessi, fra l'altro. Comunque questo è un fosso secondario, il comitato sostiene che è una paratoria e non una diga, costruita su un fosso privato. Faccio notare che pur non essendo classificato il fosso come demaniale, funge comunque da canale di scolo delle acque provenienti dalla strada comunale e dalle aree adiacenti alla strada stessa. La realizzazione dei lavori trova giustificazione perché, ai sensi della legge n. 36 del 1994 e del Dpr 238, tutte le acque sono pubbliche, quindi non esistono fossi che siano di proprietà privata. Questo tanto per mettere in giusta luce tutta la questione. In situazioni di piena eccezionali, l'acqua, prima di raggiungere il piano strada, la sommità dell'argine nel punto più basso, andrebbe nel canale in oggetto come sempre avvenuto in passato, provocando prioritariamente l'allagamento dei terreni in sponda sinistra, come risulta anche dalle cartine Pai della Regione Marche. Quindi questo intervento è stato realizzato perché ha proprio la funzione di evitare, in condizioni di piena ordinaria, che si verificano fenomeni di allagamento di alcune abitazioni poste a quota inferiore dei campi confinanti in sponda sinistra con il fosso Cannetacci.

Queste zone comunque, pur figurando come zone esondabili non risultano inserite in un piano di trasformazione in vasche di espan-

SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 2011

sione, quindi l'opera realizzata, in conclusione, non influisce, sostanzialmente, a incrementare le attuali problematiche della frazione Castelferretti, anzi serve a mitigare, sia pure in piccola parte — ma, ripeto, l'opera è veramente esigua — una situazione riguardante un'area soggetta ad allagamenti, anche in condizioni di piene non eccezionali.

A livello generale posso dire che per una risoluzione sostanziale e complessiva di tali problematiche, è in atto lo studio di assetto di progetto previsto dall'art. 6 del Pai, attraverso il quale si sta effettuando un approfondimento congiunto tra la Regione Marche, quindi l'autorità di bacino, la Provincia di Ancona, il Comune di Falconara e questo assetto di progetto ha per oggetto il bacino idrografico del fiume Esino e dei fossi minori del comune di Falconara, tra i quali ricade anche il fosso Cannetacci.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Rabini.

LORENZO RABINI. Assessore, intanto ho specificato in almeno un paio di passaggi della mia illustrazione, riportando le cronache dei quotidiani locali, che avevano, loro sì, chiamato "diga", sempre tra virgolette, come riportato nel mio scritto, questo manufatto, ma in alcuni passaggi ho indicato anche espressioni quali barriere o paratoie, proprio per indicare ciò che lei ha fatto vedere in foto. Quindi in un paio di interventi non mi sono soffermato soltanto sul termine "diga", che poteva anche dare adito a pensieri più grandi a livello di struttura ma ho anche riferito che si trattava di barriere o paratoie.

La lettera a cui fa riferimento, certamente va nella direzione completamente opposta rispetto al pensiero che ha fatto scaturire questo atto ispettivo, cioè il pensiero e la convinzione degli abitanti di Castelferretti in particolar modo e dei residenti presso il fosso, per cui è l'esatto contrario rispetto alle motivazioni della Provincia ciò che li ha fatti ricorrere alle autorità competenti, ai consiglieri provinciali o ai quotidiani, proprio per il motivo opposto, cioè che questo non sia avere evitato funzioni di piene, quindi fenomeni di allagamenti, quindi di

mitigazione, ma che invece, rispetto a certe opinioni sia l'esatto contrario, proprio rispetto agli argini lato Castelferretti e lato Chiaravalle.

Circa quest'opera fatta dalla Provincia, veni va sottolineato anche il fatto di non avere avuto preavvisi, di nona parte visto neanche cartelli che riferissero di questo lavoro della Provincia, quindi mi adopererò, rispetto a questa interrogazione, anche per capire quali atti amministrativi hanno preceduto questo intervento della paratoia o barriera che ci ha fatto vedere lei e soprattutto la celerità, come se fosse stato un lavoro quasi fatto in sordina il 22 dicembre 2010. Anche sotto questo aspetto, chi mi ha riportato certe preoccupazioni, mi ha anche riportato il fatto che questi lavori è come se fossero stati fatti intanto senza l'esposizione dei lavori che si andavano a fare da parte della Provincia e poi, in maniera molto repentina e particolare, quasi come se si trattasse di un intervento che si sarebbe dovuto trovare la mattina seguente.

Mi adopererò, udita la risposta che lei ha dato a me e a chi mi ha sottolineato certe preoccupazioni, per reperire anche gli atti amministrativi con i quali sono stati fatti questi lavori, perché credo che questa vicenda, seppure marginale e seppure sottodimensionata per certi aspetti, nella struttura della paratoia, conservi ancora qualche elemento di interesse, soprattutto di carattere amministrativo.

Interrogazione presentata dal presidente del gruppo consiliare Alleanza nazionale Ivana Ballante, circa la localizzazione dei siti di discarica nelle Provincia di Ancona e Macerata

PRESIDENTE. Visto che nel frattempo è arrivata la collega Ivana Ballante, procediamo alla trattazione dell'interrogazione al punto 6 dell'ordine del giorno, che reca: Interrogazione presentata dal presidente del gruppo consiliare Alleanza nazionale Ivana Ballante, circa la localizzazione dei siti di discarica nelle Provincia di Ancona e Macerata.

Ha la parola il consigliere Ballante.

SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 2011

IVANA BALLANTE. Si tratta di un'interrogazione che nella premessa ripercorre le varie fasi che hanno riguardato la localizzazione dei siti di discarica sia nella provincia di Ancona che nella provincia di Macerata. Potrebbe sembrare non interessare la questione della provincia di Macerata, ma così non è, visto che la legge regionale n. 24/2009, ha stabilito, all'art. 11, che la Via è di competenza regionale qualora l'impianto fosse situato a una distanza pari o inferiore a tre chilometri dai confini provinciali. In questo caso la Giunta regionale, di concerto con le Province interessate, doveva emanare apposite linee guida contenenti i criteri per l'individuazione di possibili siti alternativi. E' noto che nella provincia di Macerata stanno procedendo per due siti di discarica, uno per quanto riguarda i rifiuti urbani relativamente al sito sul territorio di Cingoli in località Fosso Mabilia, l'altro invece per quanto riguarda un'altra discarica per rifiuti non pericolosi di origine speciale nel comune di Appignano, località Campo di Bove, di iniziativa di privati, in particolare della ditta Appignano Ambiente srl. Sappiamo tutti, perché più volte abbiamo parlato, sia in Commissione che in questo Consiglio, quale sia la situazione, talmente paradossale e insostenibile, di tre possibili siti di discarica a distanza l'uno dall'altro nemmeno di tre chilometri. Basti pensare che anche il sito su Appignano, località Campo di Bove, dista circa 500 metri dai confini di Filottrano. Quindi, mentre prima parlavamo di due ipotesi di siti di discarica, uno nella provincia di Macerata, uno nella provincia di Ancona, Cingoli e Filottrano, a distanza nemmeno di tre chilometri l'uno dall'altro, con tutto quello che abbiamo sempre detto, cioè con la struttura turistico-ricettiva che sarebbe completamente compromessa — il Centro Vacanze Verde Azzurro, che si trova in quel raggio — e tante altre attività importanti che sono veramente il fiore all'occhiello della nostra regione anche dal punto di vista turistico, tutto questo sembrava finalmente essere stato recepito dalla legge regionale 24/2009.

Ma cos'è accaduto? Che la legge regionale, successivamente, è stata ulteriormente precisata con una delibera della Giunta regionale, la 460 del 15 marzo 2010 in prossimità delle elezioni regionali — e questo non è di

poco conto — quasi come fosse stato un impegno da parte del presidente della Regione uscente Spacca, a trovare una soluzione, a dettare dei criteri, tanto è vero che in questa delibera la Giunta regionale aveva dato l'indirizzo di incompatibilità ambientale e funzionale all'individuazione di più siti di discarica in aree strettamente contigue, in presenza tra l'altro di rilevanti attività economiche riferite ai valori paesaggistici e ambientali dello stesso contesto territoriale.

Sono andati avanti i procedimenti sia per Cingoli che per Macerata che per Appignano, ma la cosa clamorosa è che, di recente, con la legge di assestamento di bilancio la Regione Marche ha modificato ulteriormente la legge 24, abrogando l'articolo 121, quindi con un colpo di spugna sono state eliminate le linee guida. Questo ci lascia veramente senza parole, perplessi, perché ciò che era prima diventato un criterio di buon senso, poi, senza alcuna Commissione e in molta fretta, si è voluto eliminare.

Fortunatamente, proprio per iniziativa di alcuni consiglieri regionali, in particolare il consigliere regionale Zinni e il consigliere Acquaroli, con il sostegno anche del consigliere Paola Giorgi, è stato reinserito l'art. 10 bis della legge regionale 24/2009, di fatto reinserendo le linee guida, che oggi non tengono più conto di una distanza di tre chilometri dai confini ma addirittura di cinque chilometri dai confini provinciali. Ringraziamo per questo intervento i consiglieri regionali che si sono attivati, perché ora, a questo punto, non ci si può nascondere più dietro niente, a questo punto bisognerà attivare queste benedette linee guida che la Regione prima aveva tanto proclamato, attraverso addirittura delle delibere di Giunta regionale e poi si è dimenticata di applicarle. A oggi la situazione è ancora questa, molto seria, è una situazione esplosiva, direi che è assolutamente insostenibile, perché oltretutto il consorzio ConeroAmbiente, che in questi giorni mi pare oggetto di molte interrogazioni, di polemiche, di discussioni e di critiche, continua a chiedere somme ai Comuni proprio per la realizzazione della discarica a Filottrano, quando, ancora oggi, la Regione non si è seduta attorno a un tavolo con le Province interessate per poter elaborare le linee guida.

SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 2011

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Mariani.

MARCELLO MARIANI. Voglio ricordare che qui siamo nell'aula del Consiglio provinciale e non nell'aula del Consiglio regionale. MI sono molto stupito e anche meravigliato della forma, prima che della sostanza, dell'interrogazione del consigliere vicesindaco avv. Ballante. Nella forma perché, oltre che essere insolita, non appartiene alla semantica d'uso negli atti ispettivi della pubblica amministrazione e ancor meno degli enti locali. E' una postulazione più consona, forse, ad un'aula di tribunale che a un'aula consiliare ed è scritta in forma tale che nell'era della trasformazione della forma di comunicazione innescata da Internet, se fosse stata formulata per sola via web, certo sarebbe stata intesa come lesiva delle regole che disciplinano il comportamento fra utenti, la cosiddetta netiquette. E' un neologismo derivato dalla sincerasi del vocabolo inglese net (rete) e da quello francese etiquette (educazione). E' un principio di buon comportamento, potremmo dire di galateo nella comunicazione in rete, che considera altamente disdicevole l'uso di parole scritte in maiuscolo, specie se in grassetto, o peggio sottolineate. Queste sono considerate una modalità d'espressione in forma scritta equivalente all'urlare nella comunicazione verbale, circostanza invece, quella delle maiuscole, dei grassetti e dei sottolineati, consueta nella comunicazione forense, propria di un ambito non attinente alla forma dell'interrogazione, specie se, come quella in argomento, a risposta orale.

Di qui e ben conoscendo la consueta pacatezza e sobrietà del consigliere Ballante, il mio stupore. Viene da pensare, ma anche da augurarsi, visto l'aplomb istituzionale del consigliere, che le è sempre stato proprio, che il modus non sia poi farina del proprio sacco.

Detto ciò, senza necessità da parte mia di sottolineatura alcuna, vado a rispondere punto per punto, per quanto unicamente di competenza della Provincia.

Per quanto riguarda il punto 1 la Provincia è senz'altro a conoscenza dell'iter procedurale connesso all'entrata in vigore della legge regionale n. 24 del 2009, successivamente

modificata dall'art. 42 della legge regionale 16/2010 (il bilancio d'assestamento) e poi dall'art. 31 della legge regionale 20/2010, il bilancio previsionale 2011-2013 della Regione.

Per quanto riguarda il punto 2, la richiesta di pronunciamento di un personale giudizio di correttezza circa le asserzioni dell'interrogante, magari con una pretesa di quantificazione docimologia di detta correttezza, appartiene forse più al mondo scolastico accademico ma non certo a quello politico-amministrativo. Se volessimo nuovamente richiamare il linguaggio comunicativo dell'era di Internet, dovremmo forse classificare l'interrogazione come off-topic.

Per quanto riguarda il punto 3, il confronto con la Regione e le Province limitrofe, inclusa quella di Macerata, su problematiche comuni, anche di carattere ambientale e di gestione del ciclo dei rifiuti, è sempre stato reso possibile con la massima disponibilità da parte di questa Provincia, disponibilità che sarà prestata anche in occasione delle linee guida previste dalla normativa regionale sui rifiuti e tornate di recente in auge.

Per ciò che attiene gli altri quattro punti relativi a situazioni specifiche che riguardano decisioni proprie del consorzio ConeroAmbiente e, ovviamente, dei Comuni che a detto consorzio partecipano, con citazione di circostanze certo meglio note a chi nel consorzio ha titolo di rappresentanza, appare consequenziale ed opportuno che il consigliere Ivana Ballante faccia riferimento a detta realtà partecipata, per l'ottenimento di risposte che la vedono nel contempo interessata sia come soggetto richiedente che come soggetto di determinare il riscontro.

Per quanto riguarda, da ultimo, l'eventuale convocazione di Commissioni consiliari, l'interrogante ben dovrebbe sapere come ciò avvenga ad iniziativa del Consiglio, Commissioni alle quali, ove invitato, chi parla ha sempre avuto modo e piacere a parteciparvi, perché il confronto, quando non pretestuoso, se educato, non urlato, all'insegna del bon ton e del gentlemen's agreement, che dovrebbe sempre essere proprio dello scambio politico-amministrativo, non può non essere un momento di crescita e di partecipazione per tutti quanti,

SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 2011

prescindendo dallo schieramento o dal ruolo da ognuno di noi rivestito in quel momento.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ballante.

IVANA BALLANTE. Assessore, mi attendevo una risposta ben diversa da quella che ora lei ha dato. Si è soffermato soprattutto sul mio modo di proporre questa interrogazione, sulla forma, su terminologie studiate in particolare per screditare un atto che è comunque un atto di un consigliere provinciale, che è un atto rivolto non alla Regione ma alla Presidente della Provincia e, per delega, all'assessore, per richiedere notizie, informazioni e anche l'opinione, il parere della Provincia in merito a fatti che la riguardano, non che non la riguardano. Sono fatti che la riguardano perché il procedimento relativo alla discarica è un procedimento che ormai va avanti dal 2005, che è stato di competenza della Provincia, sul quale tutt'oggi la Provincia ha delle competenze, sul quale la Provincia vuole ancora dire la sua attraverso la cabina di regia, un organo che la Provincia ha scelto di istituire a livello discrezionale e non previsto da alcuna normativa, che comunque prende delle decisioni, e lo sappiamo bene. Una Provincia che oggi è sorda e fa finta di non sapere quello che sta accadendo relativamente a un impianto di trattamento. Non vogliamo parlare della discarica? Parliamo di impianto di trattamento e di quello che sta accadendo con il Comune di Ancona, con il consorzio, di tutto quello che è stato fatto e non sappiamo ancora che cosa si farà, delle risorse che vengono impiegate in questi procedimenti. Quindi non possiamo dire che tutto questo è soltanto un'interrogazione che viene proposta non si sa per quale scopo. E' un'interrogazione puntuale, punto per punto, a cui l'assessore avrebbe dovuto rispondere, a mio avviso, in maniera compiuta, perché su ogni punto la Provincia è competente o comunque ha avuto un ruolo nell'ambito della sua competenza.

Quindi le chiedo rispetto per un'interrogazione di questo tipo, le chiedo rispetto per chi l'ha proposta e le posso assicurare che è farina del mio sacco. Non sono abituata a ritagliare, a fare il "copia e incolla, perché sono abituata a

farle da sola le cose. Ho già dato prova, mi pare, di avere buona conoscenza, anche e soprattutto in questo settore e, se permette, anche dal punto di vista giuridico e istituzionale, quindi non accetto di essere ritenuta responsabile di chissà quale atto di scortesia o di maleducazione o di mancanza di bon ton, perché questo è un atto di un consigliere provinciale che va rispettato e al quale dovevano essere date delle risposte.

Considerato che non mi ritengo assolutamente soddisfatta, vorrà dire che per ognuno di questi punti proveremo a fare chiarezza in merito, andando avanti con altre interrogazioni.

Comunicazioni del Presidente del Consiglio e della Presidente della Provincia Comunicazioni dei consiglieri

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 14: "Comunicazioni del Presidente del Consiglio e della Presidente della provincia" e, al punto 15: "Comunicazioni dei consiglieri".

Il sottoscritto non ha comunicazioni da fare, così come la Presidente Casagrande.

Ha la parola il consigliere Magnani.

MILVA MAGNANI. Devo fare una comunicazione che ritengo sia abbastanza grave, quindi vorrei che i colleghi, la Giunta, la Presidente, il segretario fossero attenti su quello che sto per riferire. Lo dovevo riferire nello scorso Consiglio ma ho già detto che purtroppo, per problemi familiari non sono stata presente, quindi questo è il primo Consiglio utile per comunicare quello che mi è accaduto durante il periodo delle feste di Natale.

Vengo contattata, tramite e-mail, dal nucleo di polizia tributaria di Ancona e vengo sollecitata a mettermi in contatto con lo stesso. Telefono, mi spiegano qualcosa che non capivo bene, non la vedevo una questione chiara, prendiamo un appuntamento. Il 3 gennaio mi sono recata presso la polizia tributaria, ad Ancona. In quell'ufficio prendevo atto di una denuncia fatta alla procura della Repubblica e alla Corte dei conti con carta intestata della Provincia, in data 14 luglio 2010. Questa denuncia accusa un

SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 2011

dirigente di questo ente riguardo procedure non corrette eseguite per appalti dati...

Dott. PASQUALE BITONTO, *Segretario generale*. Chiedo scusa, ma le chiedo: lei sa se c'è il segreto istruttorio su quello che sta dicendo?

MILVA MAGNANI. Io mi prendo la responsabilità di dirlo, segretario.

Dott. PASQUALE BITONTO, *Segretario generale*. Non è un problema di responsabilità.

MILVA MAGNANI. Non ho fatto né nomi né cognomi.

Dott. PASQUALE BITONTO, *Segretario generale*. Sento il dovere di chiederle se c'è il segreto istruttorio, perché lei sta rendendo pubblico un atto che può essere secretato.

MILVA MAGNANI. Non dico cosa conteneva questa denuncia, salto questo pezzo, però posso aggiungere — questa è la cosa grave che voglio comunicare a questo Consiglio, alla Giunta, alla Presidente, al segretario generale, al Presidente del Consiglio, a tutti i colleghi — che quel documento non è stato mai redatto dalla sottoscritta, eppure portava la mia firma contraffatta. Lo posso comunicare questo, segretario? E' una cosa gravissima, perché quando mi è stato riferito il contenuto — 14 luglio 2010 — ho detto “non mi ricordo”. Ho detto “a meno che abbia un inizio di Alzheimer, non ricordo di avere fatto questa denuncia”. Ho preso atto della denuncia, ho visto che la carta intestata non è la carta intestata che usiamo nei gruppi, però è una carta intestata di questa Provincia ed è la carta intestata che porta la banda azzurra verticale da una parte ed è una carta pregiata, non è la carta che usiamo nei gruppi, quella delle fotocopie. L'impostazione della denuncia non è il modo né la metodologia che usiamo noi nel nostro gruppo. Non è il modo di scrivere che ho io, perché ci sono termini che mi portano a pensare anche alla professionalità di chi ha scritto, però questo non lo posso dire.

Presidente, lo dico anche perché c'è stato

un uso improprio del logo della Provincia.

Quello che sto raccontando, secondo me è di estrema gravità, perché può accadere a qualsiasi persona. Penso che per avere usato la carta della Provincia, sia qualcuno che forse è all'interno di questo ente, per motivi propri, non lo so. Comunque è stato utilizzato il mio nome, la procura ha visto e stabilito che c'è proprio differenza estrema nel modo di firmare, quindi non ci sono problemi sul fatto che io possa entrare in merito a questo. Però ho dovuto fare una denuncia, che ho con me, alla procura della Repubblica, una denuncia-querela nei confronti dell'autore o degli autori del reato, perché devo tutelare il mio nome. Ma vorrei che i colleghi capissero che questa è una tutela che si allarga a tutti, perché chiunque potrebbe fare una denuncia a nome di qualsiasi componente del Consiglio, della Giunta e della Presidente. Questa persona esiste, perché comunque l'ha fatto, e io penso che sui debba fare — sto chiedendo questo, in base agli articoli 52 e 53 del regolamento del Consiglio — una Commissione d'indagine. Anche il carattere con il quale è stata scritta la lettera è un carattere che noi non utilizziamo, quindi ho guardato molto attentamente questa lettera di cui non ho purtroppo copia, perché non me l'hanno rilasciata, ma ho chiesto alla procura della Repubblica di aprire un'indagine, perché mi sento in dovere, come consigliere provinciale, di chiedere anche a questo ente di fare un'indagine interna per tutelare il logo della Provincia e per tutelare il nome dei consiglieri che lavorano seriamente in questo Consiglio.

Ho visto che devo avere la firma di un quinto dei consiglieri per presentare la richiesta di una Commissione d'indagine. Non so se c'è da stilare un'apposita delibera, quindi chiedo al segretario di aiutarmi su come poterla fare, perché è una cosa che non abbiamo mai fatto, e chiedo al Presidente del Consiglio di iscrivere l'argomento al prossimo Consiglio.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Grandi.

MARCO GRANDI. Dato che ormai ci conosciamo, credo sappiate che non amo le divisioni manichee tra buoni e cattivi, perciò non

SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 2011

credo che quando cade un ponte sia colpa di chi amministra e chi non amministra non ha né responsabilità né altro. Come sapete è caduto il ponte sul Cesano a Corinaldo, che comporta gravi difficoltà di comunicazione. Non credo che sia colpa della signora Casagrande e della signora Virili se cadono i ponti, però vorrei fare un appello perché si metta in atto non solo un controllo sul passato che non è necessario, ma un controllo sul traffico, che può anche — non faccio affermazioni avventate — avere aiutato il ponte a cadere. Evidentemente il ponte non cade perché ci passano i camion, altrimenti è in condizioni di non più esercitare il suo mestiere, però con l'assessore Virili abbiamo già parlato di questa situazione della strada provinciale che unisce il Cesano a Corinaldo fino a Jesi. Abbiamo parlato delle conseguenze del traffico, dell'enorme aumento di traffico dovuto anche all'apertura delle cave. Non c'è bisogno che Grandi venga qui a dirlo: basta che prendiate la macchina — l'assessore Virili l'ha fatto — percorriate la strada e vedrete che è devastata, ci sono dislivelli di 10-15 centimetri. La strada che passa davanti casa mia, che va a Corinaldo, sta sprofondando. La signora Virili mi ha detto, quando le ho parlato del problema dei camion e delle cave "Mi hanno detto che passano cinque camion al giorno", quindi l'ho invitata a prendere il caffè a casa mia: ci mettiamo in terrazza, guardiamo, li contiamo insieme e vedremo che cinque camion passano in venti minuti-mezz'ora.

Tra l'altro ho chiesto a titolo di cittadino privato al comandante dei vigili di Corinaldo — è una richiesta che il comandante dei vigili può attendere o disattendere — di verificare dove vanno questi camion, perché si potrebbe anche — e questo potrebbe essere compito, o nelle possibilità della Provincia — organizzare questo traffico, se non vogliamo chiudere le case. Questi camion non sono cinque, sono decine e decine, quindi dove vanno quando passano sul ponte del Cesano che non c'è più, quando attraversano Corinaldo? Non voglio difendere Corinaldo perché sono di Corinaldo, però se devono passare 100 camion, vediamo di distribuirli, perché se questi camion che vengono dal Cesano devono andare a Senigallia, anche se la strada è un po' più lunga, possono

passare, almeno in parte, per Marotta e poi fare l'Adriatica. Quindi sarebbe auspicabile che, in considerazione di questo evento e anche cogliendo lo spunto, si provasse a ordinare e coordinare il traffico che passa su quella strada e sulle strade vicine.

Mozione presentata dal consigliere provinciale Magnani Milva (Fi) circa richiesta controlli ambientali sulla qualità del suolo, aria, acqua presso la discarica Sogenus

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 16: Mozione presentata dal consigliere provinciale Magnani Milva (Fi) circa richiesta controlli ambientali sulla qualità del suolo, aria, acqua presso la discarica Sogenus.

Ha la parola il consigliere Magnani.

MILVA MAGNANI. Assessore Mariani, siamo di nuovo a discutere dell'argomento che spessissimo mi trovo a portare in questo Consiglio. Nel Consiglio del 16 settembre 2010, proprio lei, assessore Mariani, mi ha risposto a una delle tante interrogazioni sui controlli della Sogenus, che la Provincia ha la facoltà di richiedere all'Arpam di effettuare presso la Sogenus controlli specifici. Ho preso al volo questa sua affermazione e venuta a conoscenza che nel frattempo il Comune di Maiolati, con atto di Consiglio 50 del 10 giugno 2010, ha istituito una Commissione tecnica consultiva per la discarica che, tra gli altri, ha il compito di suggerire eventuali modalità migliorative per l'esecuzione dell'analisi delle indagini e dei controlli. Chiedo, con questa mozione, alla Provincia e al Consiglio, di richiedere all'Arpam controlli specifici sulla qualità del suolo, dell'aria e dell'acqua, con la presenza e collaborazione, visto che il Comune di Maiolati ha istituito questa Commissione tecnica consultiva, di questa Commissione, istituendo una collaborazione tra Arpam e Comune, perché se un Comune che è titolare della discarica — è di sua proprietà il terreno dove la discarica insiste — ha istituito una Commissione tecnica

SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 2011

consultiva, quindi si è adoperato affinché ci sia un ulteriore controllo, penso che anche noi, come Provincia, possiamo, richiedendo all'Arpam di fare questi specifici controlli sulla qualità del suolo, dell'aria e dell'acqua, collaborare con questa Commissione nominata dal Comune.

Perché sulla qualità del suolo, dell'aria e dell'acqua? Perché da tutte queste interrogazioni e mozioni che in questi anni ho fatto su questa discarica, purtroppo questi controlli specifici non riesco ad averli: il suolo non viene monitorato in modo che possa dare tranquillità a chi vive intorno a questa discarica. Bisogna che prima dica una cosa a monte: non è che la finalità delle mie interrogazioni e delle mie mozioni è per fare per forza battaglia a questa discarica, perché in più occasioni ho detto che a volte, anche se ultimamente si potrebbe pensare un'altra cosa, è un male necessario. Però vorrei che, dal momento che esiste, i controlli venissero fatti come quelli previsti per legge e far stare tranquillo chi abita intorno a questa discarica, toglie anche un conflitto che ci può essere tra chi opera in quell'attività e chi è per casualità, per scelta o per altri motivi, residente in quella zona.

Quindi è per un quieto vivere. Penso che la chiarezza, la trasparenza, con dei dati specifici che approfondiscano che tutto è tenuto sotto controllo, si possano anche placare le acque, nel senso che uno è meno diffidente e sta più tranquillo, perché comunque una discarica è una discarica e le conseguenze le abbiamo viste anche dagli studi che ha fatto la Regione Marche: c'è una presenza sempre incombente, che porta conseguenze. Però l'operazione che faccio ormai da tanti anni, è quella di cercare di far avere meno danni e meno conseguenze possibili al territorio. Siccome ci sono delle leggi apposite, specifiche, anche per discariche come queste, che sono non solo di rifiuti urbani ma di rifiuti particolari, non pericolosi, speciali — oggi sappiamo che i rifiuti "speciali" sono, mi limito a dire", particolari" e richiedono un'attenzione specifica e continua — per quello che riguarda i controlli su suolo, aria e acqua, fino a oggi non ho avuto riscontro da nessuna parte. Nonostante abbia chiesto a lei, assessore, di mettere la centralina che abbiamo attrezzato,

perché con un'altra mia mozione che abbiamo approvato abbiamo attrezzato questi laboratori mobili, ma lei, invece di metterla a Maiolati l'ha messa a Corinaldo che è una discarica di rifiuti solidi urbani, mentre questa è una discarica in cui bisognerebbe controllare meglio l'aria, poiché lì vi sono esalazioni tali per cui a tarda sera non si respira e non si riesce a passare nemmeno avendo i finestrini della macchina chiusi, quindi vorrei che questo Consiglio esprimesse una sensibilità nel senso di richiedere proprio specifici controlli su suolo, aria e acqua.

Ricordo che questo Consiglio, ormai più di un anno fa, ha approvato all'unanimità in incarico, che poi è stato dato a lei, alla Giunta e all'assessore competente in modo particolare, per fare uno studio epidemiologico nei dintorni della discarica Sogenus. A distanza di quasi due anni, purtroppo ancora non si hanno notizie, né è stato risposto, ma sembra che — per me è ormai palese — la volontà non ci sia e non ci sono problemi di alcuni tipo di Asl o meno, perché in altre occasioni quello studio che ho richiesto per controllare in altri modi, con i tickets di esenzione rispetto alle persone che soffrono di tumori, l'ho potuto avere. Poiché ho visto i risultati, che sono veramente preoccupanti, credo di capire che c'è una resistenza nel voler avviare questo studio epidemiologico. Però finché sarò in questo Consiglio, assessore — mi dispiace per lei — insisterò e chiederò di andare avanti. Come pure ho chiesto al presidente dell'apposita Commissione di convocare — spero che lo faccia a breve — di convocare una Commissione con i responsabili dell'Osservatorio epidemiologico della Provincia di Ancona, perché io voglio proprio approfondire in Commissione come mai un ordine del giorno approvato all'unanimità dalla Provincia non venga preso in considerazione e ancora non si sia attivato niente per fare questo studio.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Mariani.

MARCELLO MARIANI. Non si deve dispiacere con me, perché la salute è un bene irrinunciabile e ci teniamo tutti, quindi io quanto lei, come qualsiasi persona all'interno di quest'aula e anche fuori.

SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 2011

Debbo dire che non ho difficoltà a comunicare al Consiglio, che ritengo l'accoglimento di questa mozione nel suo dispositivo finale perfettamente congruo, perché in linea con quello che è avvenuto fino ad oggi e che lei ha ricordato. Lei prima ha parlato di Osservatorio epidemiologico provinciale: non c'è un Osservatorio epidemiologico provinciale, ce ne dovrebbe essere uno regionale che di fatto però, malgrado la delibera della Giunta regionale di istituzione sia del 28 settembre 2009, ad oggi non è ancora partito. Quindi lo strumento di riferimento è quello. Come lei è ben conscia — perché ho avuto modo di rispondere a vieppiù interrogazioni sull'argomento — che abbiamo più volte provveduto a richiedere, sollecitato formalmente, informalmente, la partenza di questo strumento per dare una risposta ad una richiesta del Consiglio provinciale, approvata allora all'unanimità.

L'Arpam si è impegnata, oltre alla consueta valutazione tecnica della relazione presentata dai gestori delle discariche, anche ad effettuare alcune controanalisi, sua sponte, dai dati che le giungono attraverso i laboratori di fiducia dei gestori, quindi altre indagini a campione, facendole su entrambe le discariche attive della provincia di Ancona.

Lei ha ricordato il laboratorio mobile. Il laboratorio mobile sta finendo la campagna di controllo della discarica di Corinaldo ed entro marzo inizierà la campagna di controlli, durata una trentina di giorni, alla discarica di Maiolati.

Ricordo però che siamo in pendenza del D.Lgs. 155 del 2010 che trasmette la competenza del controllo della qualità dell'aria dalle Province alle Regioni, anzi l'ha già trasmessa dal primo ottobre dell'anno scorso. Con la Regione abbiamo aperto un confronto rispetto a tutta la rete di monitoraggio, ivi inclusa la centralina mobile, un confronto che dovrà portare poi ad un accordo di sintesi tra Provincia e Regione, ma è nostra intenzione mantenere attiva, ancorché non di stretta competenza, la centralina mobile, cioè mantenerla in capo alla Provincia, proprio per dare modo di fare dei controlli puntuali laddove ci sono situazioni di particolare rischio: vale per la Aerca come vale per la questione discariche, come vale per la questione dei siti inquinati.

Quindi dobbiamo dire che ad oggi la Commissione tecnica che il Comune di Maiolati Spontini ha inteso far partire da solo, è condivisa nelle sue finalità dalla Provincia, che metterà a disposizione i dati della campagna di rilevamento di detta Commissione tecnica e certo bisogna anche specificare che da parte della Provincia non vi è un obbligo di controllo mensile dei siti di discarica. Lei ne cita 4 da gennaio a settembre, invece sono stati 6 e non 4. Comunque, un controllo sistematico è buona cosa, anche perché un controllo continuo del territorio provinciale, che già esiste, andrebbe ad avvalersi anche di ulteriori controlli.

Quindi, in buona sintesi, credo che se il Consiglio intenderà approvare la richiesta all'Arpam di controlli specifici sulla qualità del suolo, dell'aria e dell'acqua con la presenza e la collaborazione della Commissione tecnica consultiva istituita dal Comune di Maiolati Spontini, questo sia un atto ad adiuvandum di quello che è un iter ormai partito.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Raffaelli.

PAOLO RAFFAELI. La prima considerazione riguarda la convocazione della Commissione per le indagini epidemiologiche a seguito dell'istituzione dell'Osservatorio, con delibera del 28 settembre 2009, che citava un attimo fa l'assessore. Io sono in contatto con Oreficini affinché possa mandare un tecnico responsabile di questo osservatorio. Non ho ben capito, ancora, se opera oppure non opera.

In quanto alla mozione, ho già in altra occasione, sempre in merito a questi indagini, controlli ecc., ho detto che essendo il sindaco autorità sanitaria, proprio lui deve adoperarsi e mi pare che questo avvenga. Ricordo di avere letto che nel giugno 2010 ha istituito questa Commissione affinché si possa, insieme, capire qual è lo stato di salute — se si può dire così — di questa discarica.

Più volte si è parlato di Arpam, quindi vorrei, se possibile, nella parte dispositiva, ove è scritto "Il Consiglio provinciale impegna la Presidente della Provincia e l'assessore competente — che si dicesse "a reiterare la richiesta

SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 2011

all'Arpam", perché non è la prima volta che la Provincia sollecita l'Arpam ad adempiere.

Quindi noi siamo d'accordo e chiedo di cambiare "richiedere" con "reiterare la richiesta", in modo tale che sia rafforzativo.

Per il resto credo che sia un nostro dovere-diritto che questi impianti, così delicati, vengano sottoposti a controlli frequenti, precisi, nell'interesse della salute dei cittadini.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Barbadoro.

LUCA BARBADORO. Noi condividiamo lo spirito della mozione. Peraltro penso che la stessa Amministrazione, lo stesso assessore abbiano sempre dimostrato una coscienza e una pronta attenzione in tal senso. Segnaliamo, senza voler entrare nel discorso della mozione, che comunque faremo su scelte fondamentali che competono alla gestione dei rifiuti che non sono argomento di questa mozione, che l'approccio della problematica dei rifiuti, in relazione alla salute, che — questa sì — è al centro dell'attenzione del presente documento, è fortunatamente molto alto nell'opinione pubblica e nella nuova coscienza che si sta avendo intorno alla politica dei rifiuti, politica, purtroppo, che deve guadagnare solo un'accelerazione decisionale, altrimenti il territorio rischia di pagare un prezzo. Ma quando la stessa Ue non parla più del rifiuto ma parla di materia prima secondaria, è chiaro che, come abbiamo letto nei giornali anche ultimamente per bocca dell'assessore provinciale, il rifiuto non va più inteso come scarto, come elemento ma va visto nella monetizzazione, nella partita del recupero.

Per questo sono molto fiducioso che, se si applicherà questa linea, il recupero dei materiali e la garanzia di una sempre più certa salubrità di questi impianti, ci potrà essere, perché comunque, secondo noi — ma non vorrei uscire dalla richiesta che faceva la Magnani — il nuovo ciclo dei rifiuti può avere delle garanzie di salubrità.

E' chiaro che — lo dico, perché lo dicono i documenti e più volte è stato qui affermato — l'impianto citato dal consigliere Magnani è stato sempre, a livello gestionale, molto corretto e gestito molto bene. Noi siamo però consa-

pevoli che in una nuova ottica in relazione alla salute, meno concentrazioni sul territorio si fanno, meglio è, quindi garantire la fase della salute in relazione alla trasformazione concettuale che va fatta in quel mondo della partita dei rifiuti. Non si può essere contrari, se questa Commissione si attiverà, anzi bisogna essere del tutto favorevoli, per andare incontro a quante più attenzioni i cittadini chiedono nei confronti delle condizioni di salute ambientale del proprio territorio, perché la salute è un diritto primario dell'esistenza di tutti i cittadini.

PRESIDENTE. Non vi sono altri interventi, quindi ha la parola, per la replica, il consigliere Magnani.

MILVA MAGNANI. Ringrazio l'assessore e i colleghi che sono intervenuti per la disponibilità a votare favorevolmente questa mozione. Vorrei solamente dire al presidente della II Commissione, che sono già stati fatti degli studi epidemiologici con nome e cognome che poi gli fornirò. Probabilmente è quella la persona che bisogna contattare.

Circa i controlli eseguiti dall'area ecologia della Provincia, ho scritto che sono solamente quattro perché ricordo che la mozione è stata fatta a settembre, quindi prima della fine dell'anno ne sono stati fatti altri due. Comunque io ho scritto che dovevano essere almeno nove, uno al mese e dall'allora assessore all'ambiente, attuale Presidente della Provincia, mi era stato detto che i controlli venivano fatti mensilmente. Quindi, in nove mesi pensavo nove controlli. (*Interruzione*). Sarebbe comunque bene mantenere quel passo e farne uno al mese.

Sono d'accordo a cambiare "richiedere" con "reiterare la richiesta", anche se "richiedere" potrebbe essere inteso come "richiedere", quindi "chiedere di nuovo", però va benissimo.

Ringrazio per avere accolto questa mozione.

PRESIDENTE. Ha la parola per dichiarazione di voto il consigliere Ballante.

IVANA BALLANTE. Siamo pienamente d'accordo con la mozione presentata dal consi-

SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 2011

gliere Magnani, quindi il voto del gruppo di Alleanza nazionale sarà favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 16 dell'ordine del giorno, come modificato.

Il Consiglio approva all'unanimità

Mozione presentata dal consigliere provinciale Magnani Milva (Fi) su controllo emissioni Sogenus

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 17: Mozione presentata dal consigliere provinciale Magnani Milva (Fi) su controllo emissioni Sogenus.

Ha la parola il consigliere Magnani.

MILVA MAGNANI. Già in parte l'assessore mi ha risposto, quando è intervenuto sulla precedente mozione.

Torno al problema dell'aria, specificando che purtroppo, vicino a quella discarica si rileva una forte esalazione di metano. Se andate ad approfondire cos'è il metano, vedrete che non è quella cosa che dice "vi dà una mano" ma c'è anche una buona percentuale di esalazioni di sostanze tossiche. Sono andata a vedere quelle percentuali, che sono sicuramente dannose per la salute di chi è costretto a respirare quell'aria.

Siccome lì è stato fatto un impianto per accogliere questo metano, non so cosa accade ma so che tutti i giorni, dopo una certa ora è impossibile passare nei pressi di questa discarica.

Ho ricordato, nella narrativa di questa mozione, il Protocollo di Kyoto che ormai è famoso, anche se qualcuno l'ha messo in discussione, perché ho visto che c'è un grande dibattito su questo argomento. Comunque l'Italia ha firmato il Protocollo di Kyoto in data 29 aprile 1998 e ratificato il 31 maggio 2002 e questo protocollo ha lo scopo di ridurre le emissioni di gas serra che è la principale causa del cambiamento climatico. Quello che succe-

de in questo mondo con il cambiamento del clima e tutti i fatti atmosferici che ultimamente si sono verificati, sono la riprova che forse qualcosa su questo pianeta sta cambiando. L'incremento del CN4, metano, nell'atmosfera è stato del 145%. Chiedo alla Provincia e al Consiglio di votare questa mozione che impegna la Presidente e l'assessore competente a mettere in atto tutti i procedimenti necessari, con posizionamento dell'apparato laboratorio mobile, per avviare una metodologia che analizzi in diverse matrici ambientali di un largo spettro di composti le emissioni dell'impianto. Dico questo perché ho specificato prima che queste esalazioni hanno diverse componenti, quindi vorrei che si facesse un'analisi a largo spettro, oltre alle valutazioni delle emissioni di odori, con relativa stima della probabilità del verificarsi di effetti avversi sulla salute dei cittadini residenti nelle vicinanze.

Questa mozione richiede proprio una cosa specifica per le esalazioni e l'aria maleodorante che dobbiamo sorbirci in quella zona.

La cosa che mi rimane strana e che mi desta particolare sospetto, se si può dire, è che questa cosa avviene sempre a tarda notte. Cioè, se ci sono delle sostanze che danno cattivo odore, non può accadere che ciò avvenga sempre a discarica chiusa e quando le persone girano meno. Si tratta di un odore asfissiante, veramente. Un odore che non si ferma solamente nei dintorni della discarica, ma invade una grande zona abitata da tante persone, perché addirittura viene sentito a Jesi, a Moie verso Castelplanio. I cittadini di Jesi sentono l'odore della discarica. Quindi pensate chi abita lì vicino. Questo dipende anche da come tira il vento, perché una volta può investire Jesi, una volta Maiolati, Pianello e tutta la zona.

Faccio un inciso importante, perché rispetto a quello che ho detto prima rispetto a questa ricerca, che purtroppo non può essere ufficiale, ma ci sono i documenti, queste esenzioni dai tickets relativamente a malattie inerenti certe patologie, dimostrando come purtroppo si è riscontrato un aumento delle patologie gravi dei bambini in quella zona e quando ci sono di mezzo i bambini penso che questa cosa debba alertare qualsiasi coscienza, in modo da

SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 2011

mettere a disposizione tutti gli strumenti affinché si possa approfondire il problema e capirne le cause. Se poi viene fuori che è una casualità, che è una sfortuna, che dipende dal fatto che il sole lì batte in un certo modo ben venga, ma se si scopre che ci sono altre cause, penso che sia nostro dovere andare ad approfondire e rimuovere queste cause, o per lo meno limitarle.

Penso che i cittadini debbano essere sempre comunque informati su tutto quello che accade intorno a loro e che indirettamente o direttamente li coinvolge, specialmente se questo riguarda la salute e soprattutto se chi subisce queste ripercussioni sono per la maggior parte bambini.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Raffaeli.

PAOLO RAFFAELI. Se non ricordo male, questi impianti sono sottoposti anche al controllo delle emissioni, prima ancora di avere le autorizzazioni e dovrebbero avere anche degli strumenti che controllano durante la fase di lavorazione cosa succede.

Non capisco e forse non ho capito nemmeno dall'intervento del consigliere Magnani, cosa siano questi odori, perché ci dovrebbero essere degli strumenti che controllano.

Sulle indagini epidemiologiche mi viene da fare una riflessione. Penso che tutti noi abbiamo ascoltato cosa è successo fra Api e Regione. Uno studio della Regione ha detto alcune cose sull'Api di Falconara, sulle malattie e l'Api, recentemente, ha fatto un convegno in cui ha smentito il risultato delle indagini fatte dalla Regione. L'assessore dell'epoca, Marco Amagliani, ha risposto che era disposto a incontrarsi con coloro che avevano redatto questo studio in alternativa, poi non se ne è fatto niente.

Proprio il metodo usato, quindi le medie nazionali, provinciali, regionali ecc. sull'incidenza di queste malattie, sono adoperate da chi ha interesse.

Ho l'impressione che questa mozione non muove nulla rispetto a quello che esiste già in termini di controlli che dovrebbero esserci. Per questo chiedo all'assessore di intervenire, per conoscere quanto meno qual è stato l'iter

procedurale di approvazione di questi impianti, che penso sia sicuramente questo.

Noi dobbiamo anche cercare di non allarmare più di tanto, anche se è nostro diritto-dovere conoscere le situazioni.

Quando queste questioni assumono rilevanza pubblica perché vanno a finire sui giornali, non so se svolgiamo quel ruolo che effettivamente ci compete.

Mi riservo di ascoltare l'assessore, anche rispetto all'incremento del 145% riportato nella mozione relativamente alle emissioni di gas. Ci sono dei dati che sicuramente non sono riferiti esclusivamente all'impianto Sogenus in questione, oggetto della mozione. (*Interruzione*). Non penso che sia così, non lo credo. Credo che questi impianti debbano avere il controllo delle emissioni, quindi sicuramente ci sarà, però adesso sentiamo l'assessore, poi valutiamo.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Mariani.

MARCELLO MARIANI. Credo che questa mozione si ricolleggi, per molti aspetti, a quella precedente, perché chiede cose similari a quella precedente ma parte da presupposti molto diversi.

Il dato che il consigliere Magnani cita — il metano non è CM4 ma CH4 — è il dato generale mondiale di metano nell'area, non riferito alla zona. Però il consigliere dovrebbe ben sapere come il metano, per quella discarica, è qualcosa di prezioso, perché quella discarica ha una potenza di 5,2 megawatt elettrici, alimentati a metano da discarica, che producono 15.608 megawatt/ora all'anno di corrente elettrica. Quindi il metano, proprio in quella discarica, viene captato e poi viene utilizzato per produrre energia elettrica, creando, oltre che degli utili economici, anche minori emissioni in atmosfera, cioè il metano non va in atmosfera ma viene captato.

Il consigliere Magnani dice che il controllo dell'aria diverrà prerogativa di questo ente. Non diverrà prerogativa di questo ente, è diventato prerogativa di un altro ente, che è la Regione. Quindi, per quello che abbiamo detto sul laboratorio mobile, vale al discussione che

SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 2011

abbiamo fatto prima: la Provincia intende comunque, ancorché non di propria competenza, mantenere i controlli con il laboratorio mobile, perché è un aiuto al controllo sistemico dell'aria della provincia, specie in peculiarità sfavorevoli. Quindi questo è un di più che noi intendiamo fare.

Però prendo positivamente atto che il consigliere Magnani cita il Protocollo di Kyoto. Certo che il Protocollo di Kyoto è un bel problema ma non è afferente alla Provincia, se mai agli indirizzi governativi. Le dico quanto ci è costato non dare un indirizzo di rispetto al Protocollo di Kyoto: alle 16,50 di oggi, circa un'ora fa, ci è costato 1.659.307.300 euro. Mentre citavo questo numero era già cresciuto di circa 50 euro, perché il nostro conto cresce di 17 euro al secondo. Questo è quello che siamo chiamati a pagare per non rispettare il Protocollo di Kyoto. Ceto che il rispetto del Protocollo di Kyoto, che è un impegno che l'Italia si è assunta in tempi ormai lontani, deve essere rispettato, perché il non rispetto, oltre a costare questa bella cifra sulle tasche di tutti noi, significa, comunque, una sottovalutazione del problema climatico che ormai dura da dieci anni e il superamento delle quantità emissive assegnate all'Italia che nel frattempo ha aumentato, da allora, le proprie emissioni in atmosfera, è un'emergenza in termini economici, di immagine internazionale di mancate opportunità.

Per quanto riguarda la questione che ha posto anche il consigliere Raffaelli ma che citava anche il consigliere Magnani prima, c'è un'indagine chiamata "mortalità per causa nella regione Marche anni 2006-2007" che porta il logo dell'osservatorio epidemiologico ambientale delle Marche, che alla fine conclude così: "La regione Marche si conferma la regione italiana con il tasso più basso di mortalità generale nel 2007". Però è anche vero che crescono due tipologie di problemi: una è il tumore al fegato, l'altra le malattie croniche dell'apparato respiratorio. Le malattie croniche dell'apparato respiratorio sono date dalle PM10, PM 2,5, nonopolveri che circolano nell'aria e nell'area della nostra provincia non circolano solo per il traffico e per il riscaldamento domestico, ma anche per il fatto che in questa provincia si produce l'80% di energia elettrica di tutta la regione Marche da fonte fossile. Questa è una grande problematica che poi, ci dice la Commissione europea, ci costa 15 morti ogni 10.000

abitanti. E siccome ho detto prima che la salute non ha prezzo, vorrei capire chi si vuol fare carico di questi 15 morti ogni 10.000 abitanti.

Su questa circostanza della qualità dell'aria e della salubrità di quella zona, mi rifaccio ad un articolo di stampa che è antecedente la premiazione dei vini con i tre bicchieri, il massimo riconoscimento per i vini. Viene premiato quest'anno, un vino della cantina Barone Pizzini. Barone Pizzini è una cantina della Franciacorta molto nota. Secondo Carlo Petrini, il fondatore dello Slow Food, produce il miglior vino frizzante al mondo dopo uno champagne francese, quindi una cantina molto rinomata. La Barone Pizzini produce un vino a residuo zero, no diserbanti, concimi e pesticidi, quindi un vino biologico biodinamico, che si chiama Pievalta e la vigna di questo vino che ha vinto i tre bicchieri, biologico, biodinamico, certificato Demeter, che è una certificazione tedesca per i prodotti a zero impatto, è a 800 metri dall'area della discarica Sogenus. Cito dati che apprendo dalla stampa. Queste sono delle questioni, sia sull'indagine di mortalità per causa nelle Marche che per quanto riguarda la salubrità. Dopodiché, se ci sono questioni odorigene, come ha ben detto il consigliere Raffaelli, ci sono dei controlli appositi, non solo sulla qualità dell'aria, non solo sulla qualità delle matrici tutte, ma anche sulle emissioni odorigene. Questo avviene in tutte le discariche e ovviamente anche in questa discarica.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Magnani per la replica.

MILVA MAGNANI. La mia mozione nasce per capire la "stranezza della notte", perché se c'è una perdita o se ci sono degli odori in una discarica, si dovrebbe avere durante il giorno in diversi orari. Invece un qualcosa succede la sera e nella notte. C'è un'aria fortemente maleodorante, che dà l'impressione di avere un senso di asfissia. La mozione dipende dal fatto che mi preoccupa questa cosa, che mi sembra molto voluta, perché non può essere casuale, a meno che ci sia un procedimento fatto in un certo modo e allora ci sono perdite di questi odori nel periodo notturno, quando la discarica è chiusa. Almeno mi è stato garantito che a una cert'ora chiude, quindi non ci sono lavorazioni in atto.

SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 2011

Lei ha detto che 15.608 megawatt/ora all'anno vengono prodotte da questa discarica che produce utili per se stessa, perché a me che abito lì non è mai stata diminuita la bolletta dell'Enel né quella dei rifiuti, anzi forse pago più che da altre parti. Quindi che produca questa cosa mi può star bene se poi c'è una ricaduta di agevolazioni anche per coloro che devono sopportare questa situazione. Una multa di 17 euro al secondo? Lei sa quali sanzioni paghiamo come regione Marche sul PM10, ci è arrivato adesso il conto del 2005. Ultimamente vengono prese in considerazione anche le polveri PM 2,5 che prima non venivano considerate e che sono le più pericolose. Ancona, come sappiamo, ha il primato. Non credo che quello che dice lei possa essere la causa, per Ancona; forse il problema potrebbe essere più quello del porto. Siccome noi dentro il porto ci siamo, come provincia, dovremmo intervenire anche lì. Se fa riferimento a uno studio epidemiologico delle Marche, esiste. Già nel 2007 è stato fatto uno studio epidemiologico, quindi questo strumento esiste. L'assessore poco fa ha fatto riferimento a questo studio, quindi perché non esiste quando andare avanti una mozione approvata all'unanimità da questo Consiglio provinciale? Esiste questa cosa.

Vorrei anche ricordare una piccola aggravante. Noi siamo vicini alla zona Aerca. La zona Aerca non l'abbiamo inventata noi, quindi partiamo da una situazione aggravata anche da altre situazioni. Gli studi sono stati fatti anche all'interno della discarica, perché ce li hanno fatti vedere da tutte le parti e in tutte le salse, però se permette, assessore, chi ha fatto questo studio rilevava la presenza di fertilizzanti e pesticidi all'interno della discarica. I fertilizzanti mi vanno bene per quanto riguarda le colture, ma non mi sembra adatta un'indagine sulle api fatta all'interno di una discarica, perché le api che tornano danno messaggi, di quelle che non tornano non abbiamo nome e cognome. Non le vediamo, non sappiamo più niente, né sappiamo come sono morte e perché sono morte. Sappiamo solo che probabilmente una parte di quelle api non sono tornate e se ci dobbiamo basare per la salute dei cittadini su studi di questo tipo e ci spendiamo anche i soldi, certe volte mi viene da ridere.

Il riferimento alla vigna che ha fatto lei, assessore. Anzitutto vorrei vedere questi 800

metri da che parte della discarica partono. Sa perché le dico questo? Al nord, intorno a discariche come questa, la Sogenus, che non è una discarica normale ma una discarica di 56 ettari con certe caratteristiche — io l'avevo inventato da sola, poi cercando e studiando ho scoperto che quello che avevo pensato io era già stato attuato al nord — fanno fasce protette. In questa regione la cosa strana è che per i parchi facciamo la fascia protetta per la caccia, perché comunque dobbiamo tutelare la lepre, il fagiano, quindi benissimo. Io non sono contraria a questo, rispetto tutto. Ma nelle discariche la fascia protetta per non coltivare, per non mettere allevamenti come ci sono lì — ci sono le pecore che girano intorno che mangiano quell'erba, e si fanno poi i formaggi — non esiste e la fascia protetta potrebbe tutelare non solo la quaglia o la lepre o il fagiano ma le persone, chiunque, perché quel formaggio potreste mangiarlo tutti. Il vino che non vince il premio ma che viene prodotto in quella zona, potreste berlo tutti. Quindi non si tratta della tutela solamente di chi abita lì ma della tutela di tutti, nessuno escluso. Questo, oltre a prendere l'immondizia di tutti voi, ovunque abitate. Facciamo un servizio per tutta la provincia, perché 34 comuni su 49 scaricano da noi. *(Interruzione)*. Io invece proverei a non farle più le discariche, perché da altre parti le discariche non le fanno più. Se c'è la differenziata spinta, si trovano altri sistemi e si eliminano queste discariche.

Però, purtroppo, Presidente — la devo dire tutta — le discariche sono posti dove girano tanti soldi, specialmente se sono di questo genere, perché portiamo rifiuti speciali e pericolosi da tutta Italia — ho letto le delibere: vengono autorizzati anche l'amianto o rifiuti speciali dal nord — e chiunque può visionare quello che purtroppo ho visionato io, e ne ho copia avuta con l'accesso agli atti: l'Arpam richiama questa Provincia perché la società incaricata dalla Sogenus a fare i controlli per l'aria in quella discarica, quindi a libro paga della discarica, perché così funziona — io mi prendo una società, ma la pago e mi faccio fare i controlli — e l'Arpam ha scritto alla Provincia dicendo che quei controlli dell'aria non erano stati fatti in modo regolare, perché per vedere l'impatto della discarica devi fare un prelievo a monte e uno a valle. Se li fai tutt'e due a monte o tutt'e due a valle, l'incidenza della discarica

SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 2011

non la vedo. Quello che mi ha preoccupato — e non ne faccio colpa all'assessore Mariani, perché non era lui assessore, allora — è che la Provincia, nonostante questa denuncia dell'Arpam, non abbia provveduto in nessun senso.

Ecco perché chiedo la centralina: perché voglio controllare tramite la Provincia, tramite il nostro ufficio ecologia, e vedere cosa questa centralina riuscirà a rilevare.

PRESIDENTE. Ha la parola, per dichiarazione di voto, il consigliere Raffaeli.

PAOLO RAFFAELI. Dopo l'intervento dell'assessore, ritenendo anche che la mozione che abbiamo votato precedentemente e l'indagine-approfondimento che si farà in Commissione serviranno sicuramente a chiarire la situazione, questa mozione la consideriamo una forzatura in questo momento. E' in funzione una Commissione tecnica consultiva del Comune, la faremo incontrare con l'Arpam, avremo modo di approfondire in Commissione le cose che si dicono, quindi riteniamo che questa mozione non possa essere approvata in quanto ci sembra sufficiente l'impegno della Provincia per il controllo di queste emissioni, come risulterà anche dai verbali che faremo in Commissione, coinvolgendo il Consiglio.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Magnani.

MILVA MAGNANI. Mi meraviglia, Raffaeli, il tuo intervento, perché quando si parla di salute niente è mai sufficiente. Se tu sei sulla linea della prima mozione, a maggior ragione dovresti esserlo su questa, perché sono due cose diverse. Questa va proprio nello specifico e dico anche come fare alla Provincia. Un conto è che l'Arpam e la Commissione tecnica vadano lì, facciano i prelievi, come ha fatto la società di cui ti parlavo poco fa, in un giorno, e tutto finisce; altro conto è che tu metti un laboratorio mobile che rimane per un mese o più come fatto a Corinaldo e come si fa per il Pm10 in altre parti, e allora lì hai una situazione più veritiera, perché è una situazione che vai a monitorare nel tempo, perché in un giorno, se

ho gli ospiti posso anche pulire casa e il giorno dopo lasciare la casa in disordine. Se gli ospiti si trattengono per un mese-un mese e mezzo, pulire tutti i giorni forse non c'è tempo. Vorrei allora che la centralina e il laboratorio mobile rimanessero lì per un po' di tempo, a tutela della salute dei cittadini. Ripeto, quando si parla di tutela della salute dei cittadini, non è mai sufficiente niente. Quindi invito il Consiglio — mi rivolgo alla coscienza dei consiglieri — a votare la mozione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la mozione al punto 17 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio non approva con 17 voti contrari e 10 favorevoli (Cesaretti, Lovascio, Grandi, Magnani, Palazzesi, Ballante, Bello, Mircoli, Rabini e Canneta)

Mozione presentata dai consiglieri provinciali Aquilanti Pietro Luigi (Pdc), Amagliani Renzo (Prc) e Petrolati Fabrizio (Prc) su "Acqua potabile — Diritto universale inalienabile"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 18: Mozione presentata dai consiglieri provinciali Aquilanti Pietro Luigi (Pdc), Amagliani Renzo (Prc) e Petrolati Fabrizio (Prc) su "Acqua potabile — Diritto universale inalienabile".

Ha la parola il consigliere Aquilanti.

PIETRO LUIGI AQUILANTI. *"Premesso che: l'acqua è fonte di vita e costituisce un bene comune dell'umanità, irrinunciabile che appartiene a tutti ed è un diritto universale inalienabile; l'articolo 15 del D.L. 135/2009 (Decreto Ronchi) che ha modificato l'art. 23 bis della Legge 133/2008 stabilisce di fatto, la privatizzazione di questo preziosissimo bene pubblico prevedendo:*

1. l'affidamento della gestione dei servizi pubblici a rilevanza economica a favore di imprenditori o di società in qualunque forma costituite o individuali mediante procedure competitive

SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 2011

ad evidenza pubblica o, in alternativa, a società a partecipazione mista pubblica e privata con capitale privato non inferiore al 40%;

2. la cessazione degli affidamenti “in house” a società totalmente pubbliche, controllate dai comuni (in essere alla data del 22 agosto 2008) alla data del 31 dicembre 2011;

il 19 luglio 2010 sono state depositate in Cassazione oltre 1.400.000 firme di cittadini delle quali circa 45.000 raccolte sul nostro territorio regionale, per la richiesta di tre referendum abrogativi in materia di gestione dei servizi idrici promossi dal Forum italiano dei Movimenti per l'Acqua, Con la propria firma, oltre un milione e quattrocentomila cittadini italiani hanno posto in discussione tutta la normativa attualmente vigente in tema di gestione del servizio idrico, a partire dal citato “Decreto Ronchi” evidenziando che la tutela e l'accesso universale al bene comune “acqua” sono incompatibili con ogni forma di consegna al mercato di un bene essenziale per la propria vita. La consegna di un numero di firme ben superiore a quello previsto dalla normativa vigente comporta, fatto salvo il giudizio di ammissibilità della Corte Costituzionale, l'indizione dei tre referendum richiesti in una data della primavera 2011 e la conseguente votazione vincolante da parte di tutto il popolo italiano in materia di gestione dei servizi idrici; con la sentenza 325 del 19 novembre 2010 la Corte Costituzionale ha bocciato i ricorsi che alcune regioni (Marche, Liguria, Puglia, Emilia Romagna, Toscana, Umbria e Piemonte) avevano opposto al decreto Ronchi. Pertanto la via referendariaprevista per la prossima primavera è di fondamentale importanza per evitare il rischio di una privatizzazione a tappe forzate dei servizi idrici;

le scadenze imposte dall'art. 23 bis della legge 133/2008 e successive modificazioni per la messa a gara entro il 31 dicembre 2010, in alcuni casi, e il dicembre 2011 per altre, rischiano di fare accelerare i processi di privatizzazione e vanno pertanto posticipate a dopo il referendum per non generare la svendita di un patrimonio pubblico accumulato in decenni;

Evidenziato che
la stessa Assemblea delle Nazioni Unite ha

riconosciuto quest'anno – con il voto favorevole del governo italiano - che “l'acqua potabile è un diritto fondamentale, essenziale per il pieno godimento del diritto alla vita e di tutti i diritti dell'uomo” ed ha rivolto l'invito agli Stati ed alle Organizzazioni internazionali a fornire tutte le risorse finanziarie;

Considerato che

le norme approvate sono in palese contrasto con le prerogative previste per gli Enti Locali, dalla normativa europea che consente anche la gestione “in house” dei servizi idrici;

impegna la Giunta Provinciale

a promuovere il valore universale dell'acqua; ad intraprendere tutte le azioni opportune al fine di garantire il carattere pubblico dell'acqua come bene e diritto universale;

ad attivarsi in tutte le sedi opportune, ivi compresa la Conferenza Stato-Regioni, per favorire l'adozione di misure tese a restituire la gestione del servizio idrico al pieno controllo delle comunità locali;

ad assumere ogni iniziativa nei confronti del Governo e del Parlamento per l'approvazione di un provvedimento di moratoria delle scadenze previste dal C.d. “decreto Ronchi”, nonché per mantenere le scadenze referendarie attualmente previste per la primavera del 2011 affinché siano i cittadini a decidere sulla sorte del servizio idrico integrato”.

Ritengo che questa mozione possa trovare approvazione da parte del Consiglio provinciale, perché, come da essa richiamato, alcune grandi società — le conosciamo bene tutti, prime fra tutte alcune grandissime multinazionali — stanno invadendo i nostri territori e scendono anche nei territori da noi controllati per monopolizzare la gestione di un servizio che io ritengo debba avere connotazioni e carattere pubblico prima di ogni altro servizio, perché ritengo che l'acqua è un diritto dei cittadini e non debba essere dato alle speculazioni economico-finanziarie di alcune grandi multinazionali. Questo è stato riconosciuto anche a livello di comunità internazionali, Onu prima fra tutte, e ritengo che sia indispensabile preservare anche alla gestione in house questo servizio, specialmente nelle nostre zone, perché sappiamo bene che se avverrà la privatizzazione, scenderanno grandi gruppi che faranno propria questa risorsa che,

SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 2011

ritengo, non deve trovare speculazioni o interessi, interessi diretti da parte di grandi società multinazionali. Pertanto vi invito a votare la mozione.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Barbadoro.

LUCA BARBADORO. Noi condividiamo integralmente la mozione e le dichiarazioni fatte adesso da Pietro Aquilanti. Penso, spero e sono convinto che un po' di disattenzione che c'è verso questa mozione nell'aula, dipenda dalla stanchezza e non da qualche contraddizione interna di qualche forza o perché si sta sottovalutando un problema che invece è come lo rappresentava Aquilanti che molto correttamente — nemmeno io farò i nomi — prefigurava uno scenario che già nel nostro territorio è e sarà presente. Ho detto “è e sarà”, perché non mi viene voglia di usare l'imperfetto del verbo essere, però intorno alla sua declinazione abbiamo visto qualche mondo politico che pericolosamente, rispetto alle nuove normative in essere, cerca articolazioni o interlocuzioni. Su questo tema penso che non conta rappresentare pochi voti, tanti voti; su questo tema una forza politica deve dire con chiarezza “non ci siamo”. Il bene-acqua non può essere un bene logico del mercato. Sono convinto e spero che il referendum sarà vincente, quindi darà ragione a chi vuole la pubblicizzazione del bene-acqua, perché poi — Aquilanti non l'ha ricordato questa sera, l'ha ricordato in altre occasioni — è sotto gli occhi di tutti che laddove forme di privatizzazione sono cominciate, come nel Basso Lazio e come nel comune di Pomezia, le bollette dell'acqua sono salite alle stelle, l'introito delle società non è stato reinvestito sulla manutenzione delle reti idriche e stiamo parlando di tutto questo in un paese dove l'incompetenza e la non conoscenza delle questioni è allarmante.

Tutto questo tema non si è minimamente intrecciato con l'analisi della preziosità della risorsa acqua, con la fragilità dell'Italia sul versante idrogeologico o sull'opportunità di garantire e rafforzare politiche pubbliche per avere una preziosità dell'acqua. Noi, un paio

d'anni fa abbiamo rischiato di stare un inverno al gelo perché stavano finendo gli approvvigionamenti del gas. Con l'acqua che diventa bene privato, questo sarà.

C'è forse una lentezza ideologica — e non mi scandalizzo — ma c'è una lentezza di carattere pubblico e anche su questo siamo in ritardo, perché io non mi accontento del no allo scenario del “decreto Ronchi” e della privatizzazione. Tutte le amministrazioni di centro-sinistra, la nostra in particolar modo perché qui lavoriamo con consiglieri che su questo tema hanno sempre dimostrato tutta la loro sensibilità, devono marciare speditamente. Per esempio, molti Comuni del nostro territorio hanno modificato il proprio statuto per rivendicare la pubblicizzazione dell'acqua. Siccome, però, a livello normativo noi temiamo che questo non basti, che sia importante però, come presa di posizione politica ancorché insufficiente, rivendichiamo, con l'adesione alla mozione la nostra posizione chiara ma politicamente ci spenderemo sempre a tutti i livelli — nei comuni, nella provincia e anche nella regione — per parlare anche con quelle forze che hanno un'altra visione, ma su questo tema, siccome sappiamo che legittimamente, come per tutti i temi, ci si può trovare su posizioni differenti, penso che per la primaria importanza del bene in discussione — l'acqua — la politica abbisogni per lo meno di un esame da parte del territorio, che è quello della chiarezza. Quindi occorre andare verso un orizzonte chiaro, che per noi non può essere altro che quello dell'affermazione dell'acqua come bene pubblico, della moratoria verso i soggetti privati nella gestione del bene-acqua e dei servizi pubblici e ci sia, su questo, una memoria della politica, perché io penso che la politica debba camminare davanti ai cittadini, cioè la politica deve dare orizzonti alla cittadinanza, di progetto e di prospettiva.

Siccome io parto sempre dal confronto con il limite soggettivo e con il limite della politica, ho la netta percezione — che è individuale e non del Sel — che l'opinione pubblica su questo specifico tema è molto più avanti della classe politica nazionale e locale, per cui, siccome questo è un referendum che non ha

SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 2011

colore, che sarà trasversale, e siccome il centro-destra è il diretto responsabile di questa legislazione a livello nazionale, ne farà le spese con il proprio elettore, auspico che il centro-sinistra non faccia altrettanto.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Virili.

CARLA VIRILI. Ringrazio i presentatori di questa mozione, perché mi sembra un atto veramente qualificante all'interno dell'Amministrazione provinciale di Ancona, che non da ora si batte per l'acqua pubblica. Sapete bene che questo Consiglio ha approvato l'istituzione dell'Osservatorio sull'acqua, che ha aderito al Contratto mondiale dell'acqua, sorto proprio per mantenere l'acqua bene comune. Approvo tutto quello che è stato detto dai consiglieri che hanno parlato finora e non ripeto le questioni di principio. Vorrei solo fare una riflessione e poi darvi una notizia. La riflessione è la seguente. Dire che l'acqua deve essere pubblica, forse è abbastanza facile da enunciare. E' abbastanza facile aderire a questa dizione; è molto più difficile comportarsi concretamente, con atti concreti, perché non l'acqua nella sua proprietà giuridica rimanga pubblica — e anche il "decreto Ronchi" la mantiene pubblica — ma perché il servizio sia un servizio idrico integrato pubblico, questa è la garanzia. Quindi credo che l'Amministrazione provinciale e il Consiglio provinciale, approvando una mozione di questo genere, facciano un passo in avanti nella concretezza.

Poi c'è anche un fattore di rispetto della volontà dei cittadini: la moratoria permette che non vengano adottate misure contrarie a quello che richiedono i referendum. Permette quindi che i referendum non diventino inutili, che il pronunciamento dei cittadini non sia vanificato dall'adottare misure che poi renderebbero molto più difficile la strada da percorrere a ritroso.

Quindi ritengo assolutamente indispensabile e importante fermare tutte le iniziative che predispongono l'ingresso dei privati nelle società di gestione del servizio idrico e penso che questa sia anche un'occasione, almeno in questa materia, di collaborazione fra istituzioni e cittadini, e volontà popolare. Io credo che il Consi-

glio provinciale faccia un passo importante in questo senso.

La notizia che volevo darvi è che da ieri, in discussione alla I Commissione Affari costituzionali della Camera, vi sono tre mozioni. Una è stata presentata dalla Lega, una dal Pd, una dall'Idv. Mi sono state trasmesse proprio in questi minuti e sono riuscita a leggerne una sola, ma tutt'e tre convergono sulla richiesta di moratoria. Ovviamente ci saranno delle sfumature. Ripeto, non ho ancora avuto modo di leggere integralmente tutti i documenti. Però, in sostanza, si chiede una moratoria.

La settimana prossima si pronuncerà anche il ministro Fitto su queste tre mozioni e vedremo come andranno avanti queste proposte.

Credo che intanto il Consiglio provinciale, comunque, ha l'occasione di procedere a un atto di civiltà sociale, giuridica e politica.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Rabini.

LORENZO RABINI. Ribadisco due-tre considerazioni che in effetti in quest'aula sono già state fatte dal nostro gruppo, da altri esponenti dei gruppi componenti la minoranza politica di questo Consiglio, ma tutti indirizzati verso una riflessione che non è di carattere strumentale, come invece è avvenuto anche con la presentazione di questa mozione, nel senso che due-tre cose sono da rimettere nella giusta collocazione, una collocazione di carattere politico, una collocazione di carattere istituzionale e una anche di carattere formale.

Intanto non è che l'allora ministro Ronchi avesse attivato una procedura legislativa perché improvvisamente colto da un furore anti-acqua pubblica o altro. Sappiamo perfettamente tutti che è un processo che deriva dall'Europa e che ha visto modificata una parte dei servizi pubblici inerenti la gestione delle reti e non il valore non soltanto materiale e naturale ma anche politico che si dà all'acqua e a quello che comporta, che rappresenta. Quindi la modifica è stata fatta su un dettaglio di carattere tecnico, di gestione, ed è stata proprio quella modifica ad andare incontro a chi, fino a questo momento, ha gestito in maniera egemone e monopolistica un bene pubblico quale l'acqua. Questo è un aspetto che

SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 2011

abbiamo sempre voluto sottolineare: come la modifica prevista dall'Europa andasse nella direzione opposta a quella che viene sancita dall'intendimento della vostra mozione: togliere a chi ha finora gestito in maniera monopolistica l'uso strumentale di un bene pubblico qual è quello dell'acqua.

Molte volte abbiamo fatto questa domanda: siamo stati, fino a questo momento, in una gestione di concorrenza dell'uso dell'acqua? Abbiamo avuto procedimenti che andavano nella direzione proprio di uso pubblico e scevro da ogni questione economica? O forse anche nella nostra realtà provinciale non abbiamo avuto gestori monopolistici dell'acqua, con prezzi fatti a loro uso e consumo?

Credo proprio che le misure che sono state adottate in conformità a direttive di carattere europeo, andavano e vanno in questo senso: nella direzione di un controllo vero, questa volta, delle reti, della gestione delle reti dell'acqua e non dell'uso, che rimane pubblico e della natura pubblica dell'acqua stessa. Ciò è stato detto più volte, anche nelle premesse della legge sui servizi pubblici, ma evidentemente non è stato, strumentalmente, compreso. Tant'è che c'è stata una questione per la quale è previsto un referendum, quindi ogni volontà popolare sarà soddisfatta anche in questa situazione. Ma richiamiamo quest'uso, che non deve essere strumentale, di quella parcella modificata, che invece era un intendimento di carattere politico che andava proprio nella direzione di togliere il monopolio a chi finora aveva considerato l'acqua un bene proprio.

Tenevamo a ribadire alcuni passaggi più volte espressi da questo gruppo, in funzione dell'uso dell'acqua e di ciò che è derivato conseguentemente all'applicazione di quella normativa europea. Riportiamo quindi tutto nella giusta direzione di carattere istituzionale, di carattere legislativo, di carattere normativo e anche la volontà di non usufruire più in maniera privata di una risorsa che resta, appunto, pubblica.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Catraro.

LORENZO CATRARO. Mentre parlava

Rabini in maniera accalorata, pensavo non tanto alla gestione dell'acqua ma pensavo, ad esempio, alla Telecom, all'Enel. Oggi se si ha un problema con la Telecom è quasi impossibile avere un contatto. I servizi dati in questo modo diventano una cosa assurda. Noi non abbiamo la capacità di controllo. Questo Stato non ha la capacità di controllo dei servizi che dà in gara, questo è il problema di fondo. Sui rifiuti la stessa cosa. Questo Stato complessivamente, nel suo percorso di progettazione, gestione e controllo, l'ultimo anello l'ha sempre assolutamente eliminato.

Personalmente credo che il bene-acqua è vitale, perché di tutto si può fare a meno eccetto che dell'acqua e dell'aria. Sull'aria, grazie a Dio, nessuno può ancora mettere le mani. La possiamo distruggere ma non controllare. Il vero problema — sono stato in tanti posti dove si gestisce l'acqua — è che l'ente pubblico deve garantire l'acqua come bene primario, ma soprattutto deve essere in grado di gestire le società che poi erogano l'acqua, questo è il nocciolo di fondo, perché dandole a società private abbiamo visto che alla fine, gira e rigira, il problema è solo ed esclusivamente il lucro — perché la ditta fa quello — e non ci sono altri scopi. Cosa che invece deve fare lo Stato.

Su questa questione sono molto d'accordo, in linea teorica, quando si dice che la gestione la fa meglio un privato, ma poi all'atto pratico, finché noi non siamo in grado di controllare le società — intervenire nell'immediato, ad esempio — in un paese dove le leggi sono tali per cui cominci una causa e non sai quando finisce, non ho mai visto la capacità immediata, se non per somma urgenza, di intervenire.

Finché non ci sarà una capacità di questo tipo sull'acqua, per favore non facciamo confusioni, lasciamola allo Stato.

PRESIDENTE. Pongo in votazione 1 punto 18 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 13 voti favorevoli e 3 contrari (Lovascio, Ballante e Rabini)

La seduta è tolta.

La seduta termina alle 18,47